

COMUNE DI VALLI DEL PASUBIO-PROVINCIA DI VICENZA

LEGGE REGIONALE 23 APRILE 1990, N°32

**PROGETTO  
ASILO NIDO INTEGRATO “ARCOBALENO”**



COORDINATRICE: Filippi Laura

EDUCATRICI: Filippi Laura, Anna Pegoraro, Ilaria Magnaguagno

IL LEGALE RAPPRESENTANTE: Don Giuseppe Pasquale\_\_\_\_\_

LO PSICOLOGO: Dott. Matteo Trevisan \_\_\_\_\_

Valli del Pasubio 01 settembre 2022

*Scuola dell'Infanzia "Santa Maria "*  
*"Nido Integrato Arcobaleno"*  
36030 Valli del Pasubio (Vicenza) Via Mons. P. Bicego, 1  
TEL. – FAX 0445/630013  
e-mail [asilo.valli@gmail.com](mailto:asilo.valli@gmail.com) / [www.asilovalli.it](http://www.asilovalli.it)

## INDICE

### **3 CAP. 1. Ho un nido nella mia Valli**

- 1.1 Il comune di Valli del Pasubio: la sua storia
- 1.2 Le caratteristiche ambientali
- 1.3 La popolazione e l'economia
- 1.4 La storia della Scuola dell'Infanzia "Santa Maria" e del "Nido Integrato Arcobaleno"

### **8 CAP. 2. Il progetto psicopedagogico**

- 2.1 Premessa
- 2.2 Maria Montessori
- 2.3 Elinor Goldschimied
- 2.4 Howard Gardener
- 2.5 La scuola nel bosco
- 2.6 i principi da condividere nel "Nido Arcobaleno"
- 2.7 La famiglia come risorsa
- 2.8 il rapporto Nido- Territorio

### **21 CAP. 3 Caratteristiche organizzative**

- 3.1 Gli utenti
- 3.2 I criteri di ammissione
- 3.3 Il gruppo di lavoro
- 3.4 Gli spazi, le attrezzature e i materiali
- 3.5 Il tempo per bambini e adulti

### **29 CAP. 4 Il progetto educativo**

- 4.1 Premessa
- 4.2 L'inserimento
- 4.3 Attività di sfondo e rapporto di cura
- 4.4 Il gioco
- 4.5 Le attività mirate
- 4.6 Strumenti per lasciare tracce
- 4.7 L'attenzione ai processi inclusivi e alle differenze
- 4.8 La continuità educativa con la Scuola dell'Infanzia
- 4.9 La valutazione del successo educativo, la verifica degli interventi e la soddisfazione degli attori .

### **38 CAP.5 La programmazione educativa 2019-2020**

# Capitolo 1

## HO UN NIDO NELLA MIA VALLI

### 1.1. Il comune di Valli del Pasubio: la sua storia



Fin dai primi anni dopo il mille, popolazioni di origine tedesca in cerca di terre da coltivare si insediarono nella vallata: i **Cimbri**. Il territorio fertile e coperto da una ricca vegetazione fornì lavoro ad agricoltori, boscaioli e carbonai. Questa popolazione, che verso il XIV e il XV secolo finì per assorbire quasi totalmente l'elemento latino nelle zone di insediamento e mantenne per diverso tempo la sua lingua e le sue tradizioni.

Verso il 1300 grandi feudatari dominavano il territorio: i **Signori Da Vivaro**, vassalli del Vescovo di Vicenza, avevano gran parte dei possedimenti a destra del torrente Leogra; i **Conti Maltraverso** di Vicenza e alcuni signorotti padovani, avevano proprietà a sinistra del Leogra. All'inizio del 1300 da questa divisione si formarono due comuni: **Val dei Signori** a destra del Leogra e a sinistra **Val dei Conti**. Le due comunità mantennero una vita amministrativa simile e condivisero l'uso della Piazza, della Chiesa e l'acqua del Leogra.

Il paese passò poi sotto il governo di Gian Galeazzo Visconti (Signore di Milano) e nel 1404, alla sua morte, Vicenza si consegnò ai Veneziani. Il Governo della Serenissima, durato fino al 1797, favorì la classe dei contadini e le attività commerciali con un conseguente sviluppo economico anche per Valli. Al dominio della Repubblica Veneziana subentrò il dominio Austriaco fino al 1866, tranne che dal 1805 al 1813 durante il quale il paese fece parte del Regno Italico creato da Napoleone Bonaparte. Proprio in questo periodo i due comuni furono unificati nel **Comune di Valli dei Signori**.

Il territorio ha sempre avuto un'importanza strategica perché zona di confine e di collegamento con Trento; infatti durante la grande guerra del 1915-18, il comune divenne teatro di aspre operazioni belliche e restò per tutto il periodo del conflitto retrovia del fronte. Per ricordare tutti i caduti sul



Pasubio della prima guerra mondiale, il 20 agosto 1926, un regio decreto cambiava il nome di Valli dei Signori in quello di Valli del Pasubio. Dal 1943 al 1945, il paese ridiventò campo di battaglia, questa volta fra le forze partigiane e quelle nazifasciste, pagando un grosso tributo di sangue e di distruzione.

## 1.2 Le caratteristiche ambientali



Valli del Pasubio è un comune della provincia di Vicenza con circa **3.053 abitanti** situato sulla Strada provinciale 46 del Pasubio, che mette in comunicazione Vicenza con Rovereto. Il paese è noto come meta turistica. Sullo sfondo di Valli, guardando da est verso ovest, vi sono il gruppo del Pasubio, il Gruppo del Sengio Alto e infine il gruppo del Carega, montagne che possono offrire escursioni in mezzo alla natura sia per famiglie sia per alpinisti esperti.

Il territorio è esteso circa 50 Km<sup>2</sup> e si sviluppa dai 350 m s.l.m. di Valli centro fino ai 2.232 del Monte Pasubio. Oltre al capoluogo, il paese comprende le due **frazioni di Staro e S. Antonio**, otto quartieri che racchiudono le **52 contrade**. Le contrade sono l'elemento fondamentale del tessuto urbanistico e hanno tutte un'organizzazione architettonica diversa a seconda della locazione e dell'origine. Non mancano elementi comuni che le contraddistinguono sono: la fontana, il forno, i capitelli con affreschi di soggetto religioso.

Il paese di Valli gode di **un'incantevole posizione** ed è circondato da una corona maestosa di monti Sengio Alto, Pasubio e Novegno. Nella zona montana si trovano sentieri attrezzati e pareti da arrampicare per i turisti più esperti, oppure percorsi più sicuri per famiglie che consentono di raggiungere i rifugi alpini. L'itinerario più importante è la **Strada delle 52 gallerie sul Monte Pasubio** costruita dai soldati del Genio militare negli anni 1916/7.

Sul colle Bellavista, da cui si può ammirare tutta la vallata, si erge il Sacello Ossario del Pasubio, che raccoglie i resti di oltre 5.000 caduti durante la Prima Guerra Mondiale. Alle quote basse, strade e sentieri immersi nei boschi di castagni e di faggi, collegano le numerose contrade con percorsi di facile accesso. Buona parte del territorio è occupata da boschi, soprattutto faggi, carpini, castagni, frassini e aceri. Nei prati, nelle radure e nel sottobosco, troviamo grandi varietà di fiori, le cui specie più rare e preziose sono raccolte al Giardino Alpino San Marco. La fauna è quella tipica della montagna: il capriolo, il camoscio, il gallo cedrone, il fagiano di monte, la pernice bianca, ecc.

### 1.3 La popolazione e l'economia



La popolazione di Valli con tutte le sue frazioni e contrade aveva raggiunto il suo massimo nel **1911 con 6300 abitanti**. In cento anni la popolazione si è dimezzata arrivando **ai 3114 abitanti censiti nel 2018**. Nel corso del ventesimo secolo si è assistito allo **spopolamento graduale delle contrade**, alla riduzione degli abitanti nei paesi e ad un radicale cambiamento nell'assetto economico, paesaggistico, culturale e sociale. Le tradizionali attività montanare e contadine, sempre meno redditizie e molto faticose, sono state prima affiancate e poi **sostituite dalle attività industriali** (principalmente nel settore tessile e metalmeccanico) che si sono intensamente sviluppate nel grosso comune di Schio e nel piccolo comune di Torrebelvicino. Significativa è stata anche la richiesta di manodopera presso le fonti di acqua minerale nella frazione di Staro, conosciute in tutta Italia. Da boscaioli/contadini isolati nelle contrade, ad **artigiani, operai e commercianti, pendolari** nei paesi a fondo valle, i Valligiani sono cambiati nel tempo assimilando la cultura contadina con quella operaia/artigiana e mantenendo comunque uno **stretto legame con le tradizioni del loro territorio**. Negli ultimi dieci anni la forte crisi industriale che ha scosso tutto l'Alto Vicentino, mettendo in discussione l'occupazione di molti lavoratori e facendo crollare il reddito delle famiglie, ha costretto gli abitanti di Valli ad ulteriori cambiamenti che hanno portato al recupero e alla rivalorizzazione della vocazione turistica del territorio, al rifiorire di attività legate alla produzione e commercializzazione dei suoi prodotti tipici, all'avvio di piccole attività di ristorazione, al recupero delle contrade, alla valorizzazione della montagna con tutti i suoi sentieri e la sua storia. In questi ultimi anni **Valli sembra rinascere** grazie a tutte le iniziative legate alle commemorazioni per il



Centenario della Grande Guerra, alla sistemazione della famosa strada delle Gallerie, alla recente costruzione di nuovi percorsi quali Il Ponte Tibetano. Un alto afflusso di turisti nel fine settimana rianima la Valle ed è questo un momento positivo che tutti stanno cercando di trasformare in una nuova opportunità di sviluppo.

Dal punto di vista demografico negli ultimi 5 anni il trend di Valli non si è discostato da quello del vicentino e di tutta la regione Veneto, registrando un **calo costante delle nascite** (18 nuovi nati nel 2018) e un saldo naturale di -47 abitanti. Anche il flusso migratorio risulta negativo -8. Il fenomeno migratorio è più basso a Valli rispetto ai comuni di pianura e si attesta intorno al 3 % forse per la distanza dai principali poli lavorativi che rende meno appetibile per gli stranieri risiedere a Valli. Nonostante il calo demografico la scuola dell'Infanzia di Valli e il Nido Integrato hanno **mantenuto un costante afflusso di utenti** continuando ad offrire ai genitori che lavorano, spesso come pendolari nei comuni di pianura, servizi educativi per i loro figli caratterizzati da una buona qualità e da una forte personalizzazione degli interventi. Negli ultimi anni si è **assicurato un impegno costante per rinnovare le proposte educative** adeguandole ai cambiamenti culturali avvenuti nelle famiglie e ai **nuovi bisogni dei bambini**.

Solo **un'alta qualità del servizio e la ricerca di una nuova progettualità** possono contrastare il rischio di una perdita progressiva di utenti e contribuire a rilanciare le strutture educative rivolte prima infanzia in un comune come Valli Del Pasubio in cui si vedono **chiari segni di rinascita**.

### 1.3. La storia della Scuola dell'infanzia "Santa Maria" e del "Nido Integrato Arcobaleno"



Nel 1920 nasce a Valli il primo "Asilo", esso trova la sua sede presso un prolungamento del teatro "San Sebastiano" (attualmente Museo Etnografico) inaugurato nel 1912. L'edificio è dotato di un cortile e, dopo aver acquistato del terreno intorno, si è formato degli appartamenti per le Suore delle Poverelle di Bergamo, provenienti dall' Istituto Palazzolo, alle quali sarà assegnata la gestione della Scuola dell'Infanzia.

La scuola è sorta per educare i bambini del paese e per andare incontro alle esigenze di molti genitori occupati entrambi nel lavoro fuori casa, mantenendo uno spirito pastorale a favore delle famiglie disagiate o comunque in difficoltà

Nel 1982, per volere di Don Giovanni Biasi a quel tempo parroco di Valli, si inaugura il nuovo edificio ora situato vicino alle scuole elementari e medie in via Monsignor Bicego.

Nel 2004 si iniziano i lavori di ristrutturazione per un ampliamento previsto per accogliere il nuovo Nido Integrato, ma nell'estate 2005 un devastante incendio nel cantiere compromette in maniera importante la struttura costringendo lo spostamento momentaneo della scuola che, per l'anno scolastico 2005/2006, svolgerà la sua attività presso la Casa della Dottrina in via Pace Giordani.

I lavori di rinnovamento della struttura in parte danneggiata dal fuoco, riprendono subito permettendo così nell'ottobre del 2006 l'inaugurazione dell'edificio rimesso a nuovo e l'apertura del Nido Integrato Arcobaleno a cui si erano iscritti numerosi bimbi.

Nel luglio 2011 un altro grande cambiamento avviene per la nostra Scuola dell'Infanzia: le suore che dal 1920 erano fortemente presenti nella comunità soprattutto a livello educativo, salutano Valli e lasciano il paese.

La Scuola dell'Infanzia e il Nido Integrato offrono un servizio al paese di Valli del Pasubio, alle sue contrade ma anche ai paesi limitrofi quali Staro, San Antonio e Torrebelvicino. A Sant'Antonio è attivata un'altra scuola dell'Infanzia ma non un Nido mentre a Torrebelvicino sono disponibili entrambi i servizi. L'edificio scolastico è ubicato nel comune di Valli del Pasubio (VI) in via Mons. Bicego, 1, vicino alle scuole primarie e medie.

La struttura gode di un'ottima posizione in quanto costruita su due piani e due livelli senza altre strutture confinanti, permette una buona esposizione al sole e gode di due spazi esterni ad uso dei bambini. Alla scuola dell'Infanzia è annesso il Nido Integrato "Arcobaleno" che accoglie i bambini dai 3 ai 36 mesi ed è regolamentato dalla Regione Veneto ai sensi della L.R. 32/90. La struttura, priva di barriere architettoniche, accoglie il nido al piano terra con annesso spazio aperto adibito a zona gioco per i bambini.

La scuola dell'Infanzia fa parte dell'Istituto Comprensivo Monte Pasubio che ha sede nel paese limitrofo di Torrebelvicino.

Il comune di Valli mette a disposizione degli utenti della scuola: il servizio trasporto alunni, e l'ufficio assistenza per le famiglie in difficoltà.

Il responsabile del servizio si configura nel legale rappresentante della parrocchia proprietaria della Scuola dell'Infanzia, Don Giuseppe Pasquale; mentre la responsabilità della programmazione educativo è affidata all'educatrice con mansione di coordinatrice Filippi Laura, mentre il coordinamento pedagogico è stato affidato da ottobre 2021 allo psicologo Dott. Matteo Trevisan.

Il Nido Integrato Arcobaleno è un servizio socio-educativo che ha ottenuto l'ultima autorizzazione per accogliere i bambini dai 3 mesi ai 36 mesi nell'anno 2018 e la sua ricezione è di un massimo di 21 bambini suddivisi in 5 lattanti e 16 divezzi.

L'organico attualmente in servizio è composto da 6 persone così distribuite:

- 3 educatrici a tempo pieno, di cui una coordinatrice
- 2 ausiliarie
- 2 cuoche
- 1 psicologo con funzioni di coordinamento psico-pedagogico

## Capitolo 2

### IL PROGETTO PSICOPEDAGOGICO

#### 2.1 Premessa

La progettazione pedagogica rappresenta un **metodo di lavoro** che rende **intenzionale** e quindi **consapevole l'attività educativa**; per questo è necessario che venga esplicitato il quadro dei riferimenti teorici, le linee operative delle educatrici, le "buone pratiche" da cui derivano il benessere e la crescita psicofisica dei bambini che frequentano il nido.

La **meta intenzionale**, l'obiettivo principale del progetto psicopedagogico pedagogico è la **costruzione dell'identità del bambino in** stretto rapporto e **condivisione con le famiglie**.

All'immagine di un bambino bisognoso di cure ed attenzione, si è sostituita la percezione di bambino attivo, interattivo e competente, naturalmente predisposto al rapporto con gli altri e che, attraverso l'incontro con i coetanei, gli adulti e l'ambiente, sviluppa le sue competenze e costruisce la sua identità.

Ne deriva che l'educatore, in maniera competente, costruisce e attua al nido un progetto pedagogico: individua obiettivi, organizza tempi e spazi del nido, sceglie esperienze giochi e materiali didattici, mette in atto routine per rendere sempre più significativo il lavoro di cura.

Il nido Arcobaleno di Valli del Pasubio fa riferimento ad un modello pedagogico che trae spunti da diversi **riferimenti teorici** collegati agli studi e alle ricerche di **Elinor Goldschmied, H. Gardner e soprattutto a Maria Montessori e gli assunti della pedagogia attivista**.

#### 2.2 Maria Montessori

##### *La natura nell'educazione scolastica*

Maria Montessori (1870-1952) traccia un nuovo modello pedagogico che avrà un successo internazionale.

Prima donna medico in Italia nel 1896, pone al centro della sua infaticabile attività di ricerca, che dà vita alla pedagogia scientifica, la difesa del bambino, delle sue esigenze e dei suoi diritti.

Da qui parte quando fonda nel 1907, a Roma, la prima 'Casa dei Bambini', campo di prova e messa a punto del suo metodo, **in un ambiente 'a misura di bambino'**, con arredi e spazi alla sua altezza.



L'adulto ha solo il compito di offrire al bimbo un ambiente idoneo e i materiali di gioco per esprimere e sviluppare le sue potenzialità in modo completo ed efficace. Ogni piccolo deve essere lasciato libero di fare le sue esperienze e attività. Ogni bimbo ha una **'mente assorbente'** capace di cogliere e assimilare, attraverso il subconscio, le esperienze esterne, sviluppando così le sue capacità psichiche e intellettuali.



**Il rispetto della personalità del bimbo e della sua originalità**, secondo la Montessori, può migliorare la società umana e conquistare alla pace e alla tolleranza tutti gli esseri umani.

Alla base di questa visione, l'esperienza dei sensi, messa alla prova anche attraverso il materiale strutturato del gioco e il movimento è l'ingrediente principale per un'educazione attiva, centrata sul bambino. Non a caso, una tra le più celebri frasi della scienziata è **"Aiutami a fare da solo"**.

Nel gioco i bambini sono attivi, ma lo sono anche in tutta una serie di **mansioni quotidiane** che essi fanno con gioia, per il piacere dell'attività e dei movimenti che comportano. Attraverso il gioco, il bimbo addestra i sensi e affina la percezione, in un certo senso la concentrazione e l'impegno che richiede l'attività ludica è molto simile a quella del lavoro secondo la scienziata marchigiana.

Già all'inizio del secolo scorso Maria Montessori aveva intuito il **legame speciale che esiste tra infanzia e natura** cogliendone le immense potenzialità educative.

Nel suo primo libro *"Il metodo della pedagogia scientifica applicato nelle Case dei Bambini"*, pubblicato nel 1909, ha dedicato un intero capitolo a *"La natura nell'educazione"*, considerandola uno degli elementi più importanti da utilizzare nella realtà scolastica.

Afferma la Montessori, il bambino **ha bisogno di vivere naturalmente**, di "vivere" la natura e non soltanto di conoscerla, studiandola o ammirandola.

"La natura si è a poco a poco ristretta, nella nostra concezione, ai fiorellini che vegetano, e agli animali domestici utili per la nostra nutrizione, per i nostri lavori, o per la nostra difesa. Con ciò anche l'anima nostra si è rattrappita..."

E prosegue: "La natura, in verità, fa paura alla maggior parte della gente. Si temono l'aria e il sole come nemici mortali. Si teme la brina notturna come un serpente nascosto tra la vegetazione. Si teme la pioggia quasi quanto l'incendio".

**Le paure degli adulti comportano una iper-protezione dei bambini, che impedisce loro di "vivere" la natura e i suoi fenomeni e ne comprime le energie.** Invece, sottolinea la Montessori, "Le energie muscolari dei bambini anche piccolissimi sono superiori a quanto supponiamo: ma per rivelarcele occorre la libera natura...**Se i bambini sono a contatto della natura, allora viene la rivelazione della loro forza...**". Questa forza non è solo funzionale alla crescita del fisico ma alimenta anche il "sentire" la natura, con ricadute benefiche sulla psiche, sulla mente, sullo spirito, arricchendo così le percezioni, l'apprendimento, la moralità.

Ma, avverte la Montessori, "Il sentimento della natura cresce come ogni altra cosa; e non è certo trasfuso da noi con qualche descrizione od esortazione fatta pedantesca dinanzi ad un bimbo inerte e annoiato chiuso tra mura.... **Sono le esperienze che lo colpiscono...** Noi dobbiamo ai bambini una riparazione più che una lezione. Dobbiamo guarire le ferite inconsce, le malattie spirituali, che già si trovano in questi piccoli graziosi figli dei prigionieri dell'ambiente artefatto".

### *Il nido montessoriano*

Durante i primi tre anni di vita si creano le facoltà umane di base: linguaggio, movimento, pensiero. Montessori definisce quindi l'infante da zero a tre anni il **"creatore inconscio"** proprio per la natura del suo lavoro di sviluppo e per le modalità in cui questo lavoro viene condotto. Questo "periodo dell'inconscio racchiude in se stesso tutte le energie dell'uomo" e queste energie creative guidano il neonato all'assorbimento attivo dell'ambiente per mezzo del lavoro di una **"mente assorbente"**, tipica di questo periodo e molto diversa dalla nostra. Il problema dell'educazione è come aiutare tutte le energie creative del bambino ad emergere perché la mente assorbente possa svolgere al meglio il suo lavoro.

La chiave, per la Montessori, sta nel **movimento**. “Il movimento – dice la Dottoressa ne *La scoperta del bambino* - è essenziale alla vita, e l’educazione non può concepirsi come moderatrice o, peggio, inibitrice del movimento, ma solo come un aiuto a ben spendere le energie, e a lasciarle svilupparsi normalmente”. Sin dalle prime sperimentazioni, infatti, la Montessori aveva osservato che movimento e cognizione sono fortemente correlati. Questa intuizione oggi è supportata da tutte le recenti ricerche di psicologia dello sviluppo: le attività finalizzate sono auto rinforzanti per i piccoli e il movimento autonomo è manifestamente legato a ciascuno dei vari processi fondamentali per lo sviluppo mentale.

Il nido Montessori non è solo “assistenza” e “cura” del bambino ma è un “**ambiente preparato**” per rispondere al suo bisogno di espandere le proprie forze ed energie vitali, cioè alle sue necessità di sviluppo senso/motorio/percettivo, affettivo e comunicativo, nel rispetto del suo metodo operativo e di pensiero.

**L’ambiente preparato è caldo, sereno e accogliente**, è pensato innanzitutto per ridurre al minimo l’impatto del distacco dei piccolissimi dalla figura materna e per agevolare l’ambientamento progressivo dei piccoli. La struttura e la disposizione degli spazi, nonché degli oggetti, sono pensate, organizzate e preparate per stimolare le attività vitali del bambino tipiche di questo periodo sensitivo e modulate sulle varie fasi d’età. Gli **arredi**, a misura dei bambini, sono pensati e disposti non per intrattenerli ma per essere essi stessi strumenti per il movimento autonomo e per attività finalizzate e costruttive.

Tutti gli altri arredi (spogliatoio, poltroncine, angolo della lettura, lavandino, armadietto per le pulizie, etc.) sono pensati e disposti per favorire il movimento autonomo e la libera scelta dell’attività da parte del bambino.

Poiché i programmi dei nidi Montessori si basano su esercizi finalizzati a stimolare movimenti diretti verso scopi costruttivi **gli oggetti e i materiali** che l’ambiente propone al bambino sono studiati per suscitare il suo interesse.

Gli oggetti proposti ai piccolissimi stimolano in particolare l’afferrare (progressi nella cognizione sociale) e il gattonare (progressi in campo fisico e sociale, rappresentazione di sé e dello spazio, percezione della profondità, senso di sé come agente) fino all’acquisizione della posizione eretta ed alla deambulazione autonoma.

Per i più grandi vengono proposti i **materiali** per gli esercizi di **vita pratica**, per prendersi cura di sé e dell’ambiente (spazzare, spolverare, lavare, stendere, spazzolare, apparecchiare, travasare, allacciare, tagliare, incollare, ecc.).

Questi esercizi, che i bambini svolgono sempre con grande impegno e gioia, sono ritenuti nel Montessori della massima importanza in quanto tutto il corpo viene messo al servizio della mente per ottenere un risultato significativo. Inoltre, servono ad imparare a compiere una serie di **azioni in sequenza** e a sviluppare **l’abilità di concentrarsi** sul compito da svolgere.

Il ruolo dell’educatore diviene quindi quello di facilitatore e agevolatore della situazione di apprendimento, che trova nel feed-back dei bambini i suoi processi regolativi.

L’educatore quindi:

- Prepara, cura e tiene in perfetto ordine l’ambiente perché questo possa svolgere le funzioni suddette. L’ordine è fondamentale per aiutare la “mente assorbente” nella creazione delle “strutture d’ordine” su cui si sta costruendo.
- Lascia libero il bambino di muoversi autonomamente nell’ambiente preparato, sapendo che attraverso il movimento il bambino sta costruendo sé stesso.

- Non propone le attività ma osserva attentamente verso quali attività il bambino indirizza la sua scelta e le modalità con le quali le svolge.
- Interviene in modo discreto solo quando nota che il bambino ha bisogno di essere aiutato.
- "Inizia" il bambino all'uso dei primi materiali sensoriali ma lascia che questi li usi liberamente.
- Dopo che il bambino, con i suoi mezzi spontanei, è riuscito a distinguere le differenze tra le cose, interviene per fornire la nomenclatura esatta relativa alle differenze tra le cose.
- Predisporre il necessario per lo svolgimento del lavoro auto-educativo del bambino all'interno (canto, lettura, pittura, etc.) e all'esterno (giardino).

Ecco i **principi fondamentali** del metodo montessoriano sull'educazione del bambino **che vorremmo condividere nel nostro nido**. Sono tratti dal libro "Educare alla libertà" di Maria Montessori.

### 1) Educare il bambino all'indipendenza

Servire i bambini significa non soffocare le loro capacità. Quindi compito dei genitori e degli educatori è aiutarli a compiere da soli le loro conquiste come imparare a camminare, a correre, a lavarsi.

### 2) Mai impedire a un bambino di fare qualcosa perché è troppo piccolo

Non bisogna giudicare la capacità dei bambini in base all'età e non lasciarli fare qualcosa perché troppo piccoli.

Bisogna dimostrare fiducia e lasciargli svolgere i compiti più facili. Ad esempio un bambino di due anni potrà mettere il pane in tavola, mentre quello di quattro portare i piatti. I bambini sono soddisfatti quando hanno dato il massimo di cui sono capaci e non si vedono esclusi dalla possibilità di esercitarsi.

### 3) Abituare un bambino a fare con precisione è un ottimo esercizio per sviluppare l'armonia del corpo

I bambini sono naturalmente attratti dai particolari e dal compiere con esattezza determinati atti. Ad esempio, lavarsi le mani diventa per loro un gesto più interessante se gli si insegna che poi devono rimettere il sapone nel posto giusto; oppure versare l'acqua è più divertente se gli si dice di stare attenti a non toccare il bicchiere...

E imparare ad agire con precisione è un ottimo esercizio per armonizzare il corpo e imparare il controllo dei movimenti. Uno degli esercizi più utili consigliati dalla Montessori è insegnare ai piccoli ad apparecchiare con diligenza, servire a tavola, mangiare composti, lavare piatti e riporre le stoviglie.

### 4) L'educatore montessoriano deve essere un angelo custode che osserva e non interviene quasi mai.

"Il maestro deve ridurre al minimo il proprio intervento. Non è un insegnante che sale in cattedra e dispensa dall'alto il suo sapere, ma deve essere un angelo custode, deve vigilare affinché il bambino non sia intralciato nella sua libera attività. Deve osservare molto e parlare poco."



L'insegnante deve rispettare il bambino che fa un errore, e indirizzarlo a correggersi da solo. Chiaramente l'educatore deve intervenire in modo fermo e deciso quando il bambino fa qualcosa di pericoloso per sé e per gli altri.

### **5) Mai forzare un bambino a fare qualcosa**

Bisogna rispettare il bambino che si vuole riposare da un'attività e si limita a guardare gli altri bambini lavorare. *L'educatore non deve forza***6) Educare al contatto con la natura**

Far vivere il più possibile il bambino a contatto con la natura. Perché il sentimento della natura cresce con l'esercizio. Un bambino lasciato in mezzo alla natura tira fuori delle energie muscolari superiori a quello che gli adulti pensano.

"Se fate una passeggiata in montagna non prendete il piccolo in braccio, ma lasciatelo libero, mettetevi voi al suo passo, aspettate con pazienza che raccolga un fiore, che osservi un uccellino..."

### **7) Innaffiare le piante e prendersi cura degli animali abitua alla previdenza**

Educate il bambino a *prendersi cura degli esseri viventi*. Le cure premurose verso piante e animali sono la soddisfazione di uno degli istinti più vivi dell'anima infantile.

"Nessuna cosa è più capace di questa di risvegliare un atteggiamento di previdenza nel piccolo che è abituato a vivere senza pensare al domani. Ma quando sa che gli animali hanno bisogno di lui e che le pianticelle si seccano se non le innaffia, il suo amore va collegando l'atto di oggi con il rinascere del giorno seguente."

### **8) Sviluppare i talenti**

L'educatore deve concentrarsi sul *rafforzare e sviluppare ciò che c'è di positivo* nel bambino, i suoi pregi e i suoi talenti, in modo che la presenza delle sue capacità possa lasciare sempre meno spazio ai difetti. E mai parlare male del bambino in sua presenza o assenza.

### **9) L'ambiente scolastico deve essere a misura di bambino**

La scuola deve essere un ambiente accogliente e familiare in cui tutti i mobili e gli oggetti (sedie, tavoli, lavandini...) siano modellati sulle misure ed esigenze dei piccoli. I materiali didattici devono essere appositamente studiati, ad esempio: oggetti da montare, incastri, cartoncini... che favoriscono lo sviluppo intellettuale del bambino e permettono l'autocorrezione dell'errore, cioè il bambino capisce subito se un incastro è sbagliato e sarà portato a cercare l'incastro corretto.

Un bambino posto in un ambiente idoneo a contatto con i materiali giusti e sotto la guida di un educatore attento e discreto *potrà sperimentare e affinare le sue immense potenzialità*.

### **10) I bambini sono i viaggiatori della vita e noi adulti i suoi ciceroni**

"Il bambino *è come un viaggiatore che osserva le cose nuove e cerca di capire* il linguaggio sconosciuto di chi lo circonda. Noi adulti siamo i ciceroni di questi viaggiatori che fanno il loro ingresso nella vita umana..."

Ciceroni che illustrano brevemente l'opera d'arte e conducono il viaggiatore a osservare le cose più belle affinché non perda tempo in cose inutili e trovi godimento e soddisfazione in tutto il suo viaggio!

### 2.3 Elinor Goldschmied

**Chi lavora nel mondo della prima infanzia, non può non conoscere ed apprezzare il lavoro di Elinor Goldschmied.** Nata a Gloucester nel 1910 e morta a Londra nel 2009 è stata tra le più importanti pedagogiste del '900. Le teorie da lei sviluppate sono diventate un punto di riferimento fondamentale per chi lavora negli asili nido.

La Goldschmied partiva dalla convinzione che **ogni bambino è una persona competente fin dalla nascita** e che **il gioco, insieme alla sicurezza affettiva, è l'elemento indispensabile perché nel bambino si sviluppi la voglia di crescere e di diventare un soggetto autonomo e responsabile.**



Ha sempre sostenuto **l'importanza della qualità della formazione delle educatrici** che lavorano con i bambini e della **qualità dei servizi alla prima infanzia.** La formazione che organizzava era una formazione pratica e concreta che richiedeva il coinvolgimento diretto delle educatrici; dovevano avere la possibilità di osservare e capire attraverso l'esperienza diretta quanta perseveranza e progettualità ogni bambino può sviluppare, se messo nelle condizioni adeguate.

Il bambino, per la Goldschmied, deve poter prendere iniziative e seguire il suo ritmo personale.

**Le educatrici devono offrire ai bambini occasioni di gioco libero:** ciò non vuol dire che l'educatrice non abbia una progettualità e un ruolo attivo ma che predisponga le condizioni perché il bambino possa fare da solo.

La Goldschmied ha riportato l'attenzione sui cosiddetti **"materiali di recupero"** (dai gomitoli di lana al mestolo di legno) che potessero stimolare la curiosità e la voglia di sperimentare del bambino. I giocattoli confezionati non possono fornire le stesse opportunità di percezioni olfattive e tattili, di esplorazione e combinazione. Le attività da lei elaborate e chiamate, **"Cestino dei tesori"** e **"gioco euristico"**, sono utilizzate in molti asili nido.

Inoltre ha sottolineato l'importanza della **"persona di riferimento" per i bambini.** Ogni bambino può così instaurare una relazione significativa e rassicurante con una specifica educatrice che avrà la responsabilità di seguirlo durante l'ambientamento e successivamente.

Ecco i **principi fondamentali** sostenuti da Elinor Goldschmied **che vorremmo condividere** nelle pratiche educative del nostro nido:

- Ogni bambino è una "persona competente" fin dalla nascita
- I servizi all'infanzia devono assicurare la qualità che è anche attenzione continua verso i dettagli riguardanti ogni aspetto della vita del servizio
- È importante per il bambino poter vivere la sua giornata al servizio in una cornice di "piccolo gruppo"
- Il bambino ha bisogno di costruire una relazione significativa affettivamente con la colui che se ne occupa, per cui occorre organizzare il servizio intorno alla "figura di riferimento"

- L'adulto deve incessantemente allenare lo sguardo a riconoscere le capacità creative dei più piccoli
- Il bambino nel gioco è "indipendente"; l'adulto ha un ruolo di regia e deve imparare a rimanere sullo sfondo quando il bambino non ha bisogno del suo intervento
- È assolutamente fondamentale curare la preparazione di chi si occupa del bambino: la formazione deve prendere in esame tanto gli aspetti teorici che pratici, insieme, senza distinzioni.
- L'ambiente deve favorire l'adulto durante lo svolgimento del proprio lavoro, affinché egli possa lavorare con agio, senza doversi interrompere continuamente e senza disturbare, conseguentemente, l'attenzione del bambino verso ciò che sta facendo

*"Una buona cura non deve essere solo una questione educativa ma anche di sensibilità e reciprocità. È necessario che sia ispirata a una comprensione creativa delle esperienze e dei sentimenti dei bambini molto piccoli."*

Elinor Goldschmied, 1996

## 2.4 Howard Gardner

Secondo lo psicologo americano H. Gardner non esiste un solo tipo di intelligenza, ma una molteplicità di forme di intelligenza, ovvero potenzialità biologiche presenti sin dalla nascita che in ogni essere umano assumono una particolare combinazione di livelli di sviluppo, rendendo **unico il suo profilo intellettuale**. L'evolversi di ciascuna intelligenza e il raggiungimento di gradi più o meno elevati, risulta in parte condizionato da fattori genetici, ma dipende anche dalle **opportunità di apprendimento offerte da una particolare contesto culturale**. Non basta, dunque, individuare le inclinazioni personali, occorre esercitarle, in caso contrario rimarranno nello stato embrionale. Gardner inizialmente teorizzò l'esistenza di sette intelligenze: linguistica, matematica, intrapersonale, interpersonale, cinestetica, musicale e visivo-spaziale; in seguito aggiunse l'intelligenza naturalistica ed infine ipotizzò l'intelligenza esistenziale, non escludendo che in futuro se ne potessero individuare altre forme. La concezione pluralistica dell'intelligenza rappresenta una svolta importante rispetto alle teorie del passato, soprattutto per le implicazioni pedagogiche che ne conseguono.



L'affermazione che nell'individuo, in assenza di specifiche patologie, esistono i nuclei di tutte le intelligenze, affida all'educatore il molteplice compito di scoperta, valorizzazione, compensazione, stimolo di ogni singola intelligenza e lo invita ad affrontare il suo lavoro con l'atteggiamento fiducioso di chi ha il potere e la responsabilità di essere uno strumento di miglioramento nei confronti della totalità dei propri bambini.

Tenendo presente quanto affermato dallo stesso Gardner, la teoria delle intelligenze multiple non ha carattere di prescrittività nei confronti della pratica pedagogica; si potrà pertanto, mantenere fede al suo principio basilare, attraverso una **mediazione educativa che faciliti la mobilitazione delle diverse intelligenze**, scegliendo in piena libertà gli obiettivi, i contenuti, le attività e le strategie.

Le intelligenze sono così descritte:

- 1) L'**intelligenza intrapersonale** implica una **buona conoscenza di sé**, che spesso si riflette in comportamenti all'insegna dell'autonomia e di una soddisfacente gestione della propria persona: effettuare scelte consapevoli sulla base delle proprie preferenze, individuare i propri punti di forza e di debolezza, saper riconoscere i personali stati emotivi, identificando i fattori e le soluzioni che li hanno determinati. Nei bambini uno dei tratti che identifica un buon livello



d'intelligenza intrapersonale è l'**autonomia operativa**, ovvero la capacità di assolvere alle principali necessità quotidiane connesse all'igiene, all'alimentazione, alla cura di sé, di perseguire progetti propri o portare a termine compiti che gli vengono affidati senza la necessità di continue sollecitazioni aiuti e stimoli esterni.

- 2) L'**intelligenza interpersonale** rende l'individuo capace di **costruire relazioni fondate sull'empatia** nel comprendere i sentimenti, le emozioni e le esigenze degli altri; di agire in modo positivo nelle relazioni sociali. I bambini che sviluppano tale attitudine sono quelli socievoli che interagiscono spontaneamente con adulti e coetanei, che prendono parte ai giochi ed alle attività di gruppo con entusiasmo e che tentano di coinvolgere gli altri nelle loro iniziative.
- 3) L'**intelligenza visivo-spaziale** si traduce in sensibilità alle forme, ai colori, alle relazioni spaziali, nella capacità di una loro rappresentazione mentale anche in assenza degli stimoli visivi e nell'abilità di riproduzione plastico, grafica. Solitamente il bambino che ne possiede un alto livello è un attento osservatore della realtà, presta attenzione ai dettagli, interiorizza punti di riferimento, posizioni e direzioni. Con l'acquisizione delle abilità grafo motorie e manipolative il bambino potrà via via esprimere questa sua abilità attraverso accurate rappresentazioni: disegno, pittura, scultura ed attività di costruzione.
- 4) L'**intelligenza cinestetica** favorisce il controllo del proprio corpo, la coordinazione dei movimenti, l'espressività attraverso la mimica e la gestualità, implica abilità nella manipolazione degli oggetti per fini funzionali o espressivi. Per scoprire le potenzialità connesse all'intelligenza cinestetica occorre osservare l'equilibrio statico e dinamico, la coordinazione oculo-manuale, le abilità manipolative e grafiche, l'espressività.
- 5) L'**intelligenza linguistica** si esplica attraverso la propensione all'ascolto alla produzione verbale: chi ne è particolarmente dotato si impadronisce facilmente di termini nuovi, mostra interesse verso le parole, può utilizzare il linguaggio in modo creativo, espressivo e comunicativo.
- 6) L'**intelligenza matematica** si manifesta attraverso abilità di calcolo, quantificazione, creazione di rappresentazioni spaziali, elaborazione di strategie risolutive di un problema, abilità nel cogliere le relazioni tra le cose, abilità di generalizzare le regole apprese e utilizzarle in contesti diversi.
- 7) L'**intelligenza musicale** si manifesta con una spiccata sensibilità ai diversi aspetti della realtà sonora, alle variazioni di tono, di timbro, propensione alla riproduzione ed invenzione di strutture ritmiche, all'uso ed alla creazione di strumenti musicali, attitudine al canto corale ed individuale. L'esplorazione della realtà sonora risulta una pratica congeniale ai bambini a partire dalla più tenera età e il nido può fare molto per sviluppare e valorizzare questa attitudine a partire dai ritmi del corpo (respiro, battito cardiaco...), per farli giocare a riconoscere e imitare suoni onomatopeici, rumori naturali ed artificiali, costruire semplici strumenti, riprodurre ed inventare ritmi.
- 8) L'**intelligenza naturalistica** implica l'interesse per fenomeni naturali, sensibilità ai cambiamenti stagionali, curiosità espressa attraverso frequenti domande sul principio di casualità approccio multisensoriale alla realtà, attitudine alla previsione ed alla sperimentazione delle ipotesi. Il bambino che ne è dotato probabilmente mostrerà la sua propensione interessandosi alla vita delle piante, animali e fenomeni naturali. La presenza di uno spazio verde a disposizione dei bambini nel nido costituisce già un'ottima risorsa in quanto permette l'osservazione e l'esplorazione diretta e multisensoriale di elementi, fenomeni, piante e animali.

**Nel nostro nido vorremmo far vivere i bambini più possibile nell'ambiente naturale perché è il più favorevole allo sviluppo di una pluralità di intelligenze e soprattutto potenzia l'intelligenza corporea/ cinestetica, quella visivo/spaziale e quella naturalistica.**

Quando i bambini si trovano a giocare liberamente in un ambiente naturale, in tutte le stagioni, liberi di accoglierne le sfide e di sperimentarne l'avventura, si troveranno a fare ben presto i conti con le proprie capacità e i propri limiti, con i propri stati d'animo, intenzioni, aspettative, desideri, senso di autostima; si troveranno alle prese con la necessità di sviluppare una certa autodisciplina e di incanalare le proprie emozioni in forme socialmente accettabili e quindi a sviluppare anche la loro **intelligenza intrapersonale**.

**L'esperienza a contatto con la natura è anche quella che più di qualsiasi altra, favorisce lo sviluppo dell'intelligenza naturalistica**, un'intelligenza di cui il nostro pianeta ha oggi più che mai bisogno. Solo **vivendo nella natura il bambino può sperimentare un senso di comunione con essa**, sviluppare sensibilità, apprezzamento e cura verso le specie animali e vegetali e imparare ad interagire con esse.

## 2.5. La scuola nel bosco

La scuola dell'infanzia nel bosco ha una storia piuttosto recente. Si è sviluppata nel secondo dopoguerra nei paesi del Nord Europa e la sua diffusione è avvenuta soprattutto negli anni '90. La prima scuola dell'infanzia nel bosco, ideata da Ella Fratau, nacque in Danimarca negli anni '50, le scuole nel bosco si sono poi estese ad altri paesi scandinavi e gradualmente verso il Sud dell'Europa. La filosofia di queste scuole è semplice e chiara: se si aiutano i bambini ad amare la natura, saranno attenti nei suoi riguardi, perché si curano le cose che si amano. La natura produce sensazioni di felicità nei bambini, aumenta il loro legame sociale, favorisce una crescita migliore e più sana. In Italia si assiste negli ultimi anni ad un crescente interesse per i progetti educativi che pongono al centro la natura. Nel 2014 ad Ostia Antica nasce il primo asilo residenziale ispirato alla pedagogia del bosco 'seguito poi da altre esperienze in Toscana e nel Trentino alto Adige.



Esistono diverse forme di scuola dell'infanzia nel bosco. Da quella classica in cui i bambini trascorrono tutta la mattinata nel bosco o in mezzo alla natura in un'area specifica e non hanno un edificio vero e proprio ma solo dei semplici capanni in cui rifugiarsi in caso di maltempo. La scuola nel bosco integrata, molto diffusa in Danimarca, è caratterizzata dal permanere dei bambini nel bosco al mattino mentre nel pomeriggio vengono accolti in un edificio scolastico. Accanto a questi modelli troviamo anche in Italia esperienze che integrano alla quotidianità delle scuole d'infanzia settimane con progetti nel bosco o giornate sistematiche di bosco.

Le caratteristiche a cui la pedagogia del bosco si ispira sono queste:

- incoraggiare un atteggiamento sociale positivo verso l'altro;
- attuare l'educazione ambientale in diretto contatto con l'ambiente, gli animali e le piante;
- promuovere l'autostima;
- incoraggiare l'autonomia del bambino;
- sollecitare la creatività, la fantasia, l'interesse, il coraggio e la curiosità;
- vivere l'ambiente in maniera totale;
- mettere al primo posto i bisogni dei bambini e rispettarli;

- promuovere la salute fisica;
- trasmettere gioia per la vita;
- preparare il bambino alla responsabilità diretta.

Secondo la pedagogia del bosco le abilità che i bambini di oggi devono acquisire per affrontare con soddisfazione il loro futuro non riguardano tanto le conoscenze specifiche quanto le conoscenze sociali." Quello che i bambini conoscono lo possono amare. Quello che amano, rispettano, proteggono e difendono" (Straa. B. 2011).

I punti nodali di questa pedagogia quindi sono:

**1) Salute e motricità.**

Attraverso gli stimoli naturali i bambini imparano a prendere consapevolezza del loro corpo e della loro forza; promuovono e rafforzano la loro motricità. Con il movimento all'aria aperta vengono rafforzati sia l'apparato locomotorio che il sistema immunitario.

**2) Vivere il ritmo delle stagioni e i fenomeni naturali.**

**3) Attivazione della percezione sensoriale attraverso esperienze primordiali.**

I bambini hanno una sensibilità maggiore per tutto ciò che è naturale perché sono ancora dominati dai sensi e dalle sensazioni. E' importante favorire lo sviluppo della multisensorialità che attiva l'osservazione, la curiosità e l'attenzione per tutto ciò che ci circonda.

**4) Apprendimento globale e gioco libero.**

Il gioco libero è uno degli elementi più importanti nelle scuole del bosco: il bambino decide con cosa, con chi e dove giocare nel territorio ampio messo a disposizione. Il gioco attiva l'interesse, la motivazione e la curiosità che avranno poi una ricaduta importante sulla volontà di imparare a scuola.

**5) Educazione ambientale.**

Nel bosco i bambini apprendono che siamo avvolti in un sistema globale in cui tutti gli esseri viventi e non viventi s'influenzano reciprocamente. Di conseguenza sviluppano un comportamento rispettoso e consapevole di salvaguardia della natura.

**6) Possibilità di conoscere i limiti della propria corporeità, promuovere l'autostima e l'autonomia.**

I bambini mettendosi alla prova fisicamente arrivano a percepire i propri limiti e ogni successo rinforza la loro autostima e la loro capacità di valutare meglio le proprie capacità. Riuscire a risolvere le situazioni nuove che la natura presenta contribuisce allo sviluppo di una personalità autosufficiente.

**7) Sperimentare lo scorrere del tempo e il silenzio.**

I suoni della natura sono sia appassionanti che calmanti. Il bosco offre la possibilità di un ascolto attento e sollecita la percezione di suoni diversi da quelli abituali favorendo la quiete interiore di bambini e adulti. Il silenzio e la quiete del bosco offrono un benefico riposo dagli stimoli assordanti da cui spesso siamo avvolti. Nel bosco ci si adatta ai tempi dei bambini e ci si sincronizza con i tempi naturali.



**8) Apprezzamento e promozione di un atteggiamento sociale.**

In natura per risolvere le difficoltà i bambini hanno bisogno dell'aiuto dei pari, formano spontaneamente gruppi di lavoro, imparano ad ascoltarsi, sviluppano un forte senso di appartenenza e imparano a risolvere i conflitti.

**9) Vivere l'ambiente in maniera globale sviluppa la creatività, la fantasia, l'interesse e la curiosità.**

Il bambino deve percepire il mondo che lo circonda come piacevole, curioso ed interessante e non come pericoloso per poterne godere pienamente. Questo gli servirà sempre nella vita, soprattutto per affrontare le situazioni difficili con serenità.

Tutte le esperienze e le ricerche collegate alla pedagogia del bosco e della natura confermano quanto sia importante che la scuola si adoperi per trovare nuovi strumenti e strategie didattiche per rimettere i bambini al centro del proprio apprendimento restituendo loro contesti naturali. L'ambiente esterno e il corpo del bambino che si relaziona liberamente con esso sono elementi sostanziali nella dimensione della qualità della vita dell'infanzia.

Le esperienze educative all'aria aperta, nel bosco, in un giardino, in un parco, danno qualità a qualsiasi progetto educativo e richiedono nuove capacità e nuove competenze professionali agli educatori. L'educazione naturale offre indubbi vantaggi sia per far crescere i bambini in buona salute, sia per il loro sviluppo motorio, affettivo, cognitivo, sociale e di appartenenza al mondo. E' anche una grande occasione per gli adulti che li accompagnano nella crescita di ripensarsi come adulti che in natura si riappropriano dei propri tempi; godono di quel silenzio pieno e comunicativo che è così raro nelle giornate educative tradizionali; coprono di essere ancora capaci di stupirsi, meravigliarsi e sperimentano nuove modalità di relazione con i bambini e con i propri colleghi.

## 2.6 I principi da condividere nel "Nido Integrato Arcobaleno"

- **Considerare il bambino competente** perché è capace di fare e sa raggiungere le autonomie se posto nella situazione adeguata.
- **Rispettare il bisogno del bambino di essere ascoltato e tenuto dentro una relazione empatica** con l'adulto che ne riconosce l'unicità, l'individualità e la specificità in tutti i momenti della vita al nido.
- **Rispettare il tempo di crescita di ogni bambino** senza forzarne le tappe.
- **Favorire la stabilità ed il modo di porsi dell'educatrice come base sicura** per incentivare l'esplorazione e la creatività.
- Educare i bambini **all'autonomia e all'indipendenza** attraverso il gioco libero e la cura degli spazi e degli ambienti di vita.
- **Predisporre un ambiente preparato** caldo e accogliente quale "terzo educatore".
- **Privilegiare le esperienze nell'ambiente naturale** favorendo lo sviluppo delle diverse intelligenze del bambino.
- **Educare attraverso la natura e a prendersi cura delle piante e degli animali** come passo fondamentale della propria crescita.

- Creare una solida **partnership con le famiglie**.
- Favorire la **sinergia con i diversi attori e servizi del territorio** che si occupano dei bambini.
- Mettere la **“formazione delle educatrici e del personale del nido al centro”** garantendo una supervisione permanente improntata al fare riflessivo ed alla valorizzazione delle esperienze professionali e delle diverse competenze.

## 2.7 La famiglia come risorsa



Uno scopo importante del nido è quello di rispondere alla complessità dei bisogni del bambino in rapporto alle attese della sua famiglia. Questo avviene partendo dalla consapevolezza che la **famiglia è una risorsa educativa** e come tale e come tale i servizi per l'infanzia hanno il dovere non solo di riconoscerla ma anche di valorizzarla e di potenziarla.

Il riconoscimento recente del bambino come attore sociale e del genitore come partner in grado di sostenere la crescita dei propri figli, perciò coinvolto nei processi di condivisione delle scelte educative, ha ridefinito il **nido come comunità educante**, cioè luogo "messo in comune" in cui genitori e educatori, nel rispetto delle reciproche competenze, **accettano la responsabilità dei processi educativi** attinenti allo sviluppo di esperienze e alla cura del benessere psicofisico dei bambini. Dove esiste una tale comunità, esiste partecipazione: **l'educazione diventa un fatto**

**collettivo** che concorre a definire l'identità di quel servizio e, rispecchiando idee, orientamenti della realtà in cui il servizio stesso è inserito, li rende visibili e comunicabili.

**La partecipazione**, in questo senso, **contribuisce a creare cultura educativa**, grazie alla sinergia che famiglie e nido costruiscono in un dialogo aperto nel quale l'ascoltarsi in modo coinvolto insegna ad essere diversi e a sapersi porre in maniera nuova. È un gioco di squadra che comporta il **riconoscimento di prospettive multiple**, ovvero dell'esistenza di molti modi di vedere e capire il mondo, obbliga il nido a dare nuove risposte nell'ottica della dinamicità e della flessibilità, superando immediati automatismi, frutto di modelli teorici a volte non più attuali. Infatti, giorno dopo giorno, **ogni famiglia lascia traccia di sé** e costruisce un percorso unico e riconoscibile della propria presenza all'interno del nido. La valorizzazione di questa specificità, con cui l'educatore si confronta quotidianamente, diventa di un confronto più ampio nel gruppo di lavoro.

Essendo il nido luogo di valori partecipati, **l'educazione è espressione collettiva**, costruita nel passaggio dalla narrazione individuale della propria esperienza alle narrazioni corali dei genitori, grazie all'impegno di educatori in grado di facilitare il confronto, di collegare le idee. In questo quadro si configura **un rapporto di fiducia tra educatori e genitori** che si interseca con il tema della responsabilità educativa e presuppone per l'educatore avere in mente un possibile percorso di coinvolgimento della singola famiglia. Questo rapporto si gioca sull'intreccio di sottili equilibri che richiedono tempo e, contemporaneamente, consapevolezza per affrontare un percorso mai lineare, da rivedere ogni volta, per riallacciare il filo delicato della lealtà e della stima reciproca. Gli educatori devono prestare attenzione alla molteplicità delle esigenze delle famiglie e organizzare un servizio che garantisca flessibilità e modularità. Tale **flessibilità** deve riguardare:

- **I tempi.** Garantendo orari diversi di entrata e uscita a seconda delle esigenze delle famiglie ma rispettando anche i tempi dei bambini che non possono essere lasciati troppo al nido o sballottati tra casa e nido solo seguendo "le urgenze" degli adulti.
- **L'adattamento graduale alla comunità nido** che richiede l'acquisizione di abitudini comuni, la progressiva assimilazione di regole che riguardano il gruppo.
- **Il rispetto delle culture di provenienza** che possono essere molto diverse, che si intrecciano e si contaminano in una molteplicità di punti di vista riguardo alla gestione educativa dei bambini e più in generale al senso della vita e del futuro

**È quindi importante favorire la presenza dei genitori al nido nella quotidianità**, anche dopo il primo periodo di ambientamento, **perché è un arricchimento**: per il bambino, in quanto favorisce la costruzione nella sua mente di esperienze caratterizzate dalla continuità e dalla condivisione; ma anche per il genitore e per l'educatrice, quale possibilità di **rafforzare le basi del "ponte di fiducia"** appena gettate attraverso la conoscenza reciproca. La quotidianità è luogo privilegiato del fare sia come spazio tempo nel quale misurarsi nel confronto con le famiglie, sia come possibilità di sperimentare, di conoscere e di vivere concretamente le esperienze dei bambini. Lasciar sostare le famiglie al nido quotidianamente, coinvolgerle nei progetti di sezione, significa richiedere e permettere loro di essere presenti e propositive. È la possibilità di assumere un ruolo attivo per scoprire, con i bambini e gli educatori l'emozione del fare e dell'educare in un ambiente sociale. È dall'ascolto, dall'interesse, dalla sensibilità e dall'osservazione che nasce l'intervento mirato dell'educatore per riprendere e rilanciare i bisogni delle famiglie.

È altresì fondamentale la presenza dei genitori **negli organismi di rappresentanza** nei momenti in cui si delineano o si ridefiniscono le linee educative e programmatiche del servizio e nelle diverse occasioni di scambio col territorio.

Al nido l'esperienza di crescita quindi non riguarda solo i bambini, ma coinvolge anche gli adulti. Le esperienze condivise generano un **circuito virtuoso che arricchisce tutti**, sono occasioni che danno



chiavi di lettura più ampie rispetto ai bisogni dei bambini e consentono agli adulti di comprendere meglio la loro stessa funzione genitoriale.

**Il nido Arcobaleno valorizza il ruolo delle famiglie come soggetti attivi**, garantendo loro l'informazione sulla gestione del servizio e la più ampia partecipazione nella condivisione delle scelte educative, nell'attuazione delle azioni educative e nella verifica della realizzazione del progetto psico-pedagogico.

La partnership con le famiglie nel nostro nido si esplicita concretamente promuovendo:

- Riunioni collegiali per l'ascolto, proposta, condivisione, revisione annuale dei principi educativi e della programmazione educativa
- Colloqui quotidiani con le educatrici
- Colloqui mirati con la coordinatrice
- Incontri educativi/informativi condotti da esperti interni ed esterni
- Laboratori con i genitori
- Nido a porte aperte
- Feste a tema al nido
- Partecipazione a feste ed eventi promossi nel territorio
- Uscite nel territorio (biblioteca, parchi, sentieri, contrade, fattorie didattiche, ecc.)

## 2.8 Il rapporto Nido-Territorio

È importante, per quanto possibile integrare il nido con il territorio prevedendo forme di contatto e di **collaborazione con altri nidi e scuole dell'infanzia** delle zone vicine, nella consapevolezza che il confronto e lo scambio aiuta a crescere. Il nido Arcobaleno ha intensificato negli ultimi anni il rapporto con i nidi dell'alto vicentino attraverso i **momenti formativi organizzati dalla rete FISMI** che hanno coinvolto le educatrici su temi educativi e di gestione organizzativa dei nidi.

Un rapporto privilegiato si è consolidato nel tempo con la vicina scuola dell'infanzia di Sant'Antonio che ogni anno accoglie anche bambini provenienti dal nido Arcobaleno. In questo anno scolastico si gestirà insieme il progetto " Missione terra" finalizzato a ...--

Il nido e la scuola d'infanzia di Valli aderiscono inoltre al progetto "**Scuole dell'infanzia. Rete Val Leogra**" che promuove eventi collegati al Natale, al Carnevale, a feste patronali, a feste gastronomiche, iniziative ludiche rivolte ai bambini e realizzate nei parchi comunali.

Sono molto frequenti nel corso dell'anno "i momenti caldi" come l'organizzazione di feste interne alla scuola o la partecipazione a feste di paese durante le quali i genitori si impegnano in prima persona per far conoscere il servizio e per raccogliere fondi da destinare a nuove attività per il nido.

In collaborazione con l'amministrazione comunale e con l'Istituto Comprensivo di Torrebelficino si concordano annualmente **iniziative di promozione della cultura dell'infanzia**.

Nell'ultimo anno si è consolidata la collaborazione con la **biblioteca comunale di Valli** attraverso un progetto finalizzato a promuovere la lettura: "Nati per leggere".



Il nostro servizio è dunque bene inserito in un contesto di rete territoriale e promuove, inoltre, in maniera attiva:

- il raccordo con **l'amministrazione comunale e il comitato di gestione;**
- la collaborazione con il comune per scelte amministrative e finanziarie;
- la piena integrazione con **la Scuola dell'Infanzia** che gestisce il nido integrato;
- la collaborazione con i Nidi e le Scuole dell'Infanzia del territorio Alto Vicentino;
- la partecipazione a **corsi di aggiornamento** organizzati dalla Fism o da altri enti convenzionati;
- **la collaborazione con AULSS 7** per gli aspetti riguardanti la promozione della salute dei bambini, in particolare per l'obbligo vaccinale, la prevenzione delle malattie trasmissibili, il settore dell'alimentazione e la presa in carico di bambini con disabilità.
- la realizzazione di stage per studenti provenienti dalle Scuole Secondarie del territorio e dalle Università di Padova e Verona.

## Capitolo 3

### CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

#### 3.1 Gli utenti

Il nostro asilo nido integrato può accogliere fino ad un massimo di 21 bambini (16 divezzi e 5 lattanti) di età compresa tra i 3 mesi e i tre anni, con possibilità di iscrizione al nostro servizio durante tutto l'anno educativo in corso.

I bimbi iscritti, in base alla loro età vengono suddivisi in lattanti (dai 3 ai 12 mesi), semidivezzi (dai 12 ai 24 mesi) e divezzi (dai 24 ai 36 mesi).

Ad ogni bambino viene assegnata un'educatrice di riferimento che diventa "la sua base sicura" e il ponte di comunicazione privilegiato con la famiglia. Attualmente sono in servizio 3 educatrici che lavorano con i bambini in gruppi omogenei.

#### 3.2 I criteri per l'ammissione

Le iscrizioni al nido integrato vengono presentate alla direzione della scuola dell'infanzia mediante apposita modulistica, anche durante il corso dell'anno scolastico fino ad esaurimento dei posti disponibili. Nel caso le richieste d'iscrizione fossero maggiori dei posti disponibili si è stabilito che verrà data la precedenza ai bambini appartenenti a:

- Famiglie residenti o domiciliate nel comune
- Famiglie con più figli in età prescolare
- Famiglie mono-genitoriali
- Famiglie con entrambi i genitori lavoratori
- Famiglie con figli disabili

Il calcolo della retta sarà differenziato in base alle condizioni socio-economiche delle famiglie.

Per il tempo prolungato ci sarà una maggiorazione della retta concordata da regolamento e sottoscritta nel patto iniziale fissato con i genitori.

#### 3.3 Il gruppo di lavoro

Il piccolo gruppo di lavoro del nido Arcobaleno è composto professionalità diverse:

- 3 educatrici a tempo pieno di cui una coordinatrice
- 2 ausiliarie
- 2 cuoche
- 1 psicologo con compiti di coordinamento psicopedagogico

Nel triennio si cercherà di **dare più valore alla collegialità**, quale strumento per condividere la responsabilità educativa, armonizzare le scelte metodologiche, identificare e ripartire le funzioni diverse in una logica di complementarietà.

Nel contesto di lavoro collegiale ogni figura, secondo il proprio ruolo e le proprie funzioni, metterà a disposizione di altri le proprie risorse, all'interno di un ambito professionale in cui l'aiuto reciproco diviene opportunità di crescita.

**Condividere la stessa idea di infanzia, di servizio e di educazione** promuove e caratterizza il nido come luogo educativo.

La collegialità si realizzerà attraverso momenti di lavoro comune, formali ed informali: nel lavoro del collettivo, nell'incontro mensile di progettazione/verifica con la presenza del coordinatore e negli altri momenti di aggregazione.

In particolare, agli educatori verrà assegnato un **monte ore specifico** per potersi dedicare alle **attività non frontali** di elaborazione e realizzazione dei diversi obiettivi del progetto educativo: allestimento del contesto e documentazione, colloqui con i genitori, formazione, incontri di progettazione, scambi con altri contesti educativi.

### *Il personale educativo*

Le educatrici rispondono agli obiettivi di sviluppo cognitivo, affettivo e sociale del bambino, nonché di integrazione dell'azione educativa della famiglia.

Le competenze attese da questa figura professionale nella sua attività prevedono:

- La partecipazione alla gestione sociale interna del servizio attraverso la collaborazione attiva al collegio docenti educativo ed alla progettazione delle attività didattiche
- L'accoglienza, la comprensione e la valorizzazione delle esigenze e manifestazioni socio-cognitive, affettive e relazionali legate al percorso di crescita di ogni bambino: l'educatrice assume un ruolo di facilitatore, favorendo il processo esperienziale e lasciando il bambino libero di sperimentare durante le sue attività
- La gestione del complesso delle relazioni con il bambino singolo e con il gruppo dei bambini attraverso l'applicazione sul campo delle teorie sullo sviluppo psico-affettivo del bambino dai 0 ai 3 anni
- La programmazione, la conduzione, l'osservazione, la documentazione e la valutazione di specifici interventi educativi e di proposte di gioco rivolte al bambino e al gruppo
- La gestione del passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia assicurando esperienze di continuità
- La gestione delle relazioni con i genitori, tra cui la conduzione della comunicazione e del confronto con essi relativamente alla vita del bambino al nido e più in generale all'esperienza genitoriale
- La gestione delle relazioni con il personale, in particolare attraverso la collaborazione col personale ausiliario per la manutenzione degli spazi e degli oggetti utilizzati dai piccoli nelle loro attività.



## *Il coordinamento psicopedagogico ed educativo*

Sul versante delle funzioni pedagogiche, educative e relazionali sono coinvolte nel nido di Valli 2 figure: 1 coordinatrice e 1 psicologo) cui spettano le seguenti funzioni

- Elaborare le ipotesi pedagogiche e le linee metodologiche coinvolgendo le educatrici.
- Sostenere la programmazione delle educatrici relativa all'attività educativa.
- Individuare gli strumenti di verifica.
- Favorire la circolarità delle esperienze.
- Valorizzare e incentivare la documentazione.
- Favorire e sostenere le relazioni con le famiglie.

In particolare spettano allo psicologo:

- Assicurare la consulenza psicologica alle educatrici e ai genitori per problematiche specifiche di singoli bambini.
- Mantenere rapporti con il servizio di Neuropsichiatria Infantile dell'ULSS 7 per l'inserimento dei bambini con disabilità o con particolari difficoltà.
- Organizzare la formazione e l'aggiornamento in servizio attraverso la programmazione e la realizzazione di specifici progetti di aggiornamento mirati ad approfondire tematiche pedagogiche e psicologiche legate allo sviluppo del bambino nella prima infanzia.
- Garantire la consulenza tecnica attivando le risorse esistenti e ad incentivare la responsabilità del personale stabilendo una solida alleanza tale da consentire a ciascuna persona di "fidarsi" ad esplicitare e affrontare le difficoltà reali che incontra nel rapporto con bambini, genitori, colleghe e agli aspetti di indirizzo alla progettazione educativa.

Per ottenere risultati efficaci la consulenza tecnica richiede continuità, incontri stabili e calendarizzati affinché il personale educativo possa esprimere i propri pensieri, analizzare e calibrare i propri interventi e comportamenti, esprimere e confrontare obiettivi, mettere in circolo le proprie esperienze.

## *Il personale ausiliario*

Nel nostro nido sono presenti due signore responsabili della cura, della pulizia e del riordino degli spazi, degli arredi e del materiale che nel corso della giornata sono stati utilizzati, e supportano al bisogno le educatrici nello svolgersi della giornata educativa e in occasione di feste e/o attività specifiche. Vanno quindi coinvolte oltre che in nei momenti di formazione specifici per operatori del settore anche negli incontri in cui ci si occupa degli aspetti relazionali che coinvolgono le diverse figure presenti al nido.

**La cuoca** prepara il cibo per bambini e adulti rivolgendo una particolare attenzione all'alimentazione dei bambini dai 3 ai 12 mesi con l'introduzione graduale di nuovi alimenti in accordo con la famiglia e tenendo conto delle specifiche esigenze di salute dei bambini.

Le competenze di questa figura in dettaglio sono:

- Preparare i pasti per tutti i bambini frequentanti, con particolare attenzione per le diete speciali e per i lattanti in osservanza alla cura, la pulizia della cucina e della dispensa
- Controlla la merce che arriva verificando la temperatura secondo le indicazioni del manuale HACCP
- Effettua gli ordini delle derrate alimentari
- Collabora con le educatrici nella realizzazione dei progetti inerenti la corretta alimentazione e il valore dei momenti legati al cibo.

### 3.4 Gli spazi, le attrezzature e i materiali.

È fondamentale offrire al bambino al nido la garanzia di **spazi sicuri, accoglienti, stabili e ordinati, adatti a creare un senso di familiarità e appartenenza.**

Le caratteristiche fisiche (quali il colore delle pareti, la collocazione degli arredi, la distribuzione dei materiali) e le caratteristiche sociali (gli spazi delle persone, il posto degli oggetti personali e di quelli comuni, gli spazi previsti per le attività specifiche) hanno un ruolo importante nella memoria del bambino e contribuiscono a creare un clima che favorisce il senso di appartenenza. Quando **la riconoscibilità degli spazi sarà condivisa** da tutti i bambini si potrà creare la comunità.

Compito dell'educatore anche nel nido Arcobaleno sarà quindi quello di organizzare spazi, arredi e materiali **in modo funzionale e rispondente ai bisogni dei bimbi che li dovranno utilizzare**, di garantire un ordine partecipato ossia di **coinvolgere i bambini nel "prendersi cura"** degli oggetti e degli spazi di volta in volta utilizzati; nell'assegnare ad ogni bambino uno **spazio personalizzato dove potersi ritrovare** (il proprio lettino, l'armadietto, il gioco preferito, ecc.)

Saranno strutturati quindi luoghi accoglienti, tane nelle quali il bambino può rifugiarsi in intimità, sentirsi protetto e ritrovare oggetti familiari, spazi in cui cogliere il senso del "mio", percepire la continuità delle esperienze, ritrovare tracce personali di appartenenza e memoria di sé.

Gli ambiti dell'esplorazione e della scoperta conterranno materiali che **sollecitano la curiosità e il piacere del gioco**, ampliano il movimento e lo sviluppo percettivo, moltiplicano le occasioni di costruzione della realtà. Il bambino ha qui la possibilità di porsi in una posizione attiva rispetto all'ambiente di provare e riprovare, di scoprire e sperimentare, di costruire e inventare.



All'interno del nido Arcobaleno troviamo:

- L' **entrata**, creata nell'area dell'ingresso è una **zona di dialogo**, che mette in relazione il dentro e il fuori, la continuità educativa, il mondo delle famiglie. Come luogo di passaggio quotidiano, permette l'accesso dei bambini e dei genitori del nido e della scuola dell'infanzia. Nella documentazione che arreda le pareti si espongono le prime ed essenziali informazioni per le famiglie, si esplicita l'orientamento nel Nido e si favorisce la conoscenza della struttura invisibile e articolata, che l'organizzazione richiede ogni giorno.
- **La sezione per i piccoli** si propone innanzitutto come "contenitore affettivo **con l'angolo morbido**" e di accoglimento che offre una sensazione visiva di accoglienza, di protezione e di morbidezza.  
Qui il bambino deve sentirsi accolto, protetto e cullato e anche il genitore deve ricevere le stesse sensazioni. Lo spazio che abbiamo predisposto diviene luogo in grado di garantire la relazione continua tra l'educatrice e i bambini. L'ambiente è reso "soft" facendo attenzione alla modulazione dei suoni, delle luci, dei colori, del tono di voce e della comunicazione non verbale, per evitare sovra stimolazioni e garantire adeguate risposte emotive ed affettive. Anche gli spazi destinati ai momenti di routine sono curati, per permettere che l'azione si svolga con tutta l'attenzione necessaria al benessere del bambino.
- **La sezione per i medi ed i grandi** si propone di favorire l'esperienza del bambino di "viversi" come entità autonoma e separata, in un ambiente che comunque lo protegge; egli si trova infatti in quel periodo cosiddetto di "riavvicinamento", in cui è forte il bisogno di "andare", ma è altrettanto forte il bisogno di tornare dalla persona di riferimento, per un "rifornimento affettivo" che gli permetta di fortificarsi per nuove esperienze.  
Anche nella sezione medi è presente un "angolo morbido" che garantisce al bambino la possibilità di gestire in autonomia i momenti di stanchezza ed il suo naturale bisogno di intimità; in questo caso, rispetto alla sezione piccoli, lo spazio è alleggerito dall'eccessiva morbidezza dei cuscini preferendo la presenza di peluche e animali morbidi.  
All'interno della sezione medi è organizzato **un angolo per la lettura**, con i libri cartonati e specifici per l'età, posti frontalmente su librerie in modo da risultare accessibili ben riconoscibili e attraenti. Altri libri, non direttamente accessibili, vengono proposti con l'intermediazione dell'adulto.  
Nella sezione vi è un primo abbozzo del cosiddetto "**angolo della casetta**" (per il gioco imitativo) in cui, vista l'età del bambino, l'arredamento e il materiale proposti sono essenziali; è quindi composto da mobiletti, contenitori, stoviglie, accessori, bambole ed altro materiale utile per i travestimenti; in questo contesto l'educatore può anche offrire materiali quali pasta, pane, frutta, ecc.  
In angoli sempre diversi viene proposto frequentemente il "**cestino dei tesori**" che contiene **oggetti di recupero** di forme, colori, materiali e usi diversi per favorire la curiosità, l'esplorazione e la manipolazione dei bambini, oppure **materiali che servono da stimolo per attività guidate** proposte dalle educatrici.  
Gli spazi della sezione medi e grandi sono strutturati tenendo in considerazione la maggior autonomia acquisita dai bambini e favoriscono giochi di socializzazione, soprattutto in piccoli gruppi. Lo spazio è strutturato per **angoli ben differenziati** in cui si evidenziano materiali e giocattoli che favoriscono il gioco di tipo affettivo-relazionale e di tipo cognitivo-simbolico.  
In funzione del **gioco tonico-emozionale e dello sviluppo senso-motorio** è stato attrezzato uno spazio con cuscini, materassi, tappeti, teli e tessuti diversi. Sono disponibili uno scivolo e dei ripiani posizionati in modo da consentire dei piccoli scavalcamenti e salti. Queste piccole attrezzature favoriscono le esperienze motorie utili per consolidare la percezione della propria unità corporea. Le azioni come saltare, tuffarsi, arrampicarsi, scivolare, provocando forti sollecitazioni di equilibrio e disequilibrio e stimolano l'uso emozionante di tutte le possibilità dinamiche legate allo sviluppo corporeo.

- **Lo spazio delle cure** è attrezzato con servizi igienici e lavandini bassi, appendini per asciugamani e sacche per il cambio, fasciatoi con mobiletto dove è disposto quanto necessario per il momento del cambio, vasca per lavare i bambini ad altezza di adulto. Tutto il materiale è di facile portata in modo da consentire all'educatore un'efficiente organizzazione e gestione di questo frequente e importante momento di cura.
- **La stanza del sonno** è un ambiente accogliente e particolarmente curato perché il sonno non è solo una necessità fisiologica ma è indispensabile ai bimbi per la rielaborazione e l'assimilazione delle esperienze. Inoltre il sonno, come tutti i momenti di routine, ha una valenza affettiva profonda, è un momento che ogni bambino vive in modo molto personale e necessita pertanto di spazi molto personalizzati. Nel nostro nido ogni bambino ha il suo lettino basso con il materassino, il cuscino, la coperta e gli oggetti transazionali personali a cui è particolarmente affezionato.
- **Lo spazio riservato al rapporto con il cibo**  
 Il cibo per il bambino ha un'alta connotazione affettiva e rappresenta un momento di socializzazione molto importante. Le situazioni in cui si consumano le merende e il pranzo offrono innumerevoli stimoli sensoriali che sollecitano l'esplorazione e la manipolazione, portano alla scoperta di nuovi odori e nuovi sapori, favoriscono l'acquisizione di nuove autonomie e competenze.  
 Affinché il rapporto con il cibo diventi un momento educativo piacevole in cui i bambini apprendono a nutrirsi in modo sano e corretto, cerchiamo di creare un'atmosfera rilassante e tranquilla, priva di fretta, di ansia e di rumori. L'educatore si prende il tempo necessario per conoscere e gustare i cibi insieme ai piccoli, in un ambiente con attrezzature a misura del bambino (tavolini, seggioline e seggioloni, stoviglie e accessori adatti). Le attività preparatorie al pranzo e il successivo riordino, diventano occasioni di apprendimento privilegiate in cui ciascun viene coinvolto per imparare a prendersi cura degli spazi e degli oggetti che ha utilizzato.
- **Gli spazi esterni**

Il **giardino** completa l'esperienza del bambino al nido, offre quella dimensione quotidiana con l'ambiente esterno che permette piccole esplorazioni sicure del mondo, giochi e movimenti in uno spazio più ampio e straordinariamente mutevole, dove percepire il proprio corpo in movimento, l'alternarsi delle stagioni, cogliere e osservare, come in un grande libro scientifico, le infinite trasformazioni della natura.

Il nostro nido integrato dispone di un giardino interno sufficientemente ampio da permettere il libero movimento del bambino.

Dispone di uno scivolo e un'altalena, una casetta, e alcuni giochi che stimolano il movimento e l'acquisizione della coordinazione motoria, quali tricicli, macchinette a pedali, ecc.



Nello spazio sovrastante la scuola, collegato da una scala agibile in sicurezza, si trova **uno spazio verde alberato adibito a parco** e attrezzato con altalene, scivoli e panchine. Qui si può giocare in libertà a contatto con la natura e sfruttando tutto ciò che essa ci offre: il prato, gli arbusti, gli alberi, il sole e un gradevole panorama sulla valle.



Entrambi gli spazi esterni andranno nei prossimi mesi ulteriormente **valorizzati e attrezzati all'interno dei nuovi progetti educativi**, di recente stesura e avvio, collegati al **rapporto dei bambini del nido con l'ambiente e gli elementi naturali** come ampliamento descritto nell'approccio metodologico.

- **Spazi di servizio in uso comune con la Scuola dell'Infanzia** sono: la cucina, il magazzino-dispensa, i servizi per il personale, la segreteria e l'ambulatorio medico.

### 3.5 Il tempo per bambini e adulti

Il tempo, a volte concepito unicamente come contenitore di eventi o come vincolo organizzativo, influenza fortemente la crescita infantile.

Il nido, come luogo privilegiato della cultura educativa, è connotato da un'organizzazione dei tempi della giornata che valorizza i momenti dell'ambientamento, l'incontro, il gioco, gli apprendimenti, la consuetudine. Tale scansione rappresenta un sistema che può trasformarsi, accogliendo in modo sensibile gli orientamenti dei bambini, i loro processi di crescita e di costruzione dell'identità; nella quotidianità, le esperienze del bambino si strutturano e si organizzano anche attraverso l'invisibile scansione del tempo e la ricorrenza di momenti di routine. È tramite quelle attività quotidiane, denominate routine, che rappresentano sequenze fisse di natura diversa, momenti costanti e regolari, stabili e ripetuti, che il bambino riconosce azioni e situazioni, prevede spazi, comportamenti e linguaggi, li colloca temporalmente, li classifica in un contesto dove i concetti di "prima, durante e dopo", assumono sempre più significati concreti. La dimensione dell'incontro individualizzato e **la relazione intima che si stabilisce tra educatore e bambino nelle routine, sono messaggi di vicinanza**, che influenzano il clima educativo e la qualità delle interazioni; dialoghi cognitivi, con ritmi ripetitivi, che favoriscono nel bambino la possibilità di mettere in relazione i suoi segnali comunicativi con l'intervento dell'educatore e comprendere il senso della propria efficacia, intesa come capacità di poter agire sulla realtà modificandola, che si trasforma in consapevolezza di sé.

#### *La giornata del bambino*

È organizzata in modo da seguire un ritmo che si ripete quotidianamente e che i bambini imparano a riconoscere: essa deve rispondere sia ai bisogni primari dei bambini sia a costruire relazioni significative con gli altri pari e con gli adulti. Allo stesso tempo l'organizzazione del tempo deve tener conto dei turni e dell'organizzazione del personale che sono soggetti a vincoli specifici.

- **Tra le 7.30 e le 8.55 l'ingresso e l'accoglienza** sono i momenti particolari e speciali del ritrovare ogni mattina i compagni, gli oggetti, le tracce delle azioni compiute nei giorni precedenti. Entrare al nido vuol dire sintonizzarsi su una esperienza che comprende il salutare la figura familiare che accompagna e riscoprire possibilità, luoghi e volti riconosciuti. È un percorso che cerchiamo nel nostro nido di costruire con cura e attenzione, nel rispetto dei tempi e delle diverse strategie di ciascun bambino e di ciascun genitore. Su richiesta è possibile un anticipo dell'ingresso alle 7.00.
- **Tra le 9.00 e le 9.45 le attività di animazione in piccolo gruppo e lo spuntino** a base di frutta; momenti di scambio e occasione di incontro importanti tra bambini per iniziare sereni la giornata in comunità.
- **Tra le 9.45 e le 10.50 le attività educative** (di gioco libero o strutturato, laboratori ed esperienze all'aperto o negli spazi organizzati all'interno). Attraverso diverse forme di

esplorazione, di gioco, di proposta di materiali verranno favoriti la sperimentazione lo sviluppo delle abilità percettive, motorie, linguistiche, cognitive e sociali.

- **Tra le 10.50- 11.20 l'attività di cura del corpo** collegata non solo all'igiene, ma, attraverso una serie di azioni quali il lavare, accarezzare, l'asciugare, l'educatore trasmette al bambino la consapevolezza dell'abitare il proprio corpo, primo strumento di comunicazione e di conoscenza. Con il tempo, la cura di sé diventerà un ambito nel quale il bambino eserciterà la sua autonomia perché in grado di riconoscere e di soddisfare i propri bisogni. I piccoli saranno avviati gradualmente ad usare il bagno da soli, a vestirsi e a lavarsi in autonomia.
- **Tra le 11.20 e le 11.50 il pranzo.** Dal momento della preparazione dell'ambiente, al momento del pasto e del successivo riordino, si favorisce lo sviluppo delle autonomie collegate. Il rapporto con l'alimentazione non è solo un'esigenza di sopravvivenza, ma anche un mezzo che permette al bambino di scoprire il proprio bisogno di essere compreso e protetto; in seguito, con lo svezzamento, il bambino sperimenta il primo passo verso l'autonomia attraverso la separazione dalla madre. Con la crescita, il pasto diventa il mangiare insieme ai compagni, uno spazio di valore sociale e di piacevole educazione alimentare. Il pasto al nido è organizzato nel completo rispetto dei tempi e dei bisogni dei bambini; dai piccoli viene privilegiato la relazione di cura, mentre dai medi e dai grandi l'acquisizione dell'autonomia e la dimensione relazionale.
- **Tra le 11.50 e le 12.15 il tempo del gioco libero, delle cure personali e della preparazione al riposo pomeridiano.** I toni cominciano ad abbassarsi e i gesti si fanno rituali e lenti per trasmettere tranquillità al bambino che si prepara psicologicamente ad affidarsi al sonno. In camera una musica di sottofondo accoglie i piccoli verso il loro letto, contrassegnato dalla loro foto, alcuni hanno un loro oggetto personale (l'orsacchiotto, il bambolotto...) o il proprio ciuccio.
- **Tra le 12.15 e le 14.45 il tempo del riposo.** Addormentarsi è abbandonarsi e abbandonare le persone, gli oggetti, il piacere di stare insieme, è un'esperienza che, seppur naturale, aumenta il bisogno di controllo da parte del bambino. Per questo gli educatori predispongono situazioni che permettono al piccolo di anticipare e padroneggiare gli eventi, fugando timori e insicurezze.
- **Tra le 14.45 e le 15.15 le cure personali e la merenda**
- **Tra le 15.15 e le 16.00 il commiato e uscita per i bimbi del tempo normale**  
Il ricongiungimento con il genitore è un momento carico di emozioni con il quale si conclude la giornata al nido. È inoltre un momento importante di comunicazione nido-famiglia, è occasione per risistemare emozioni, esperienze, affetti e ricordi. I tempi e i modi delle transizioni dai diversi contesti sono ancora una volta molto individuali e richiedono conoscenza, rispetto e condivisione da parte di tutti gli interlocutori coinvolti.

Nel nostro nido viene messo a disposizione dei genitori un diario giornaliero online dove sono descritti gli avvenimenti principali della giornata e le annotazioni personali.

- **Dalle 16.00 alle 18.00** è possibile effettuare su richiesta motivata un orario prolungato. Per queste presenze, che in genere sono limitate, vengono organizzate attività ludiche e rilassanti che tengono conto delle caratteristiche personali e delle risorse ancora attivabili nei bambini a chiusura della lunga giornata al nido.

## Capitolo 4

### IL PROGETTO EDUCATIVO

#### 4.1 Premessa

L'Intervento educativo è finalizzato a favorire e a sostenere la crescita del bambino nella sua dimensione psico-fisica, emotiva- affettiva e cognitiva. Affinché l'intervento sia efficace, è necessaria, da parte delle figure professionali specifiche previste all'interno del nido, la redazione del progetto educativo.

**La realizzazione del progetto educativo è imprescindibile legata alla strutturazione degli ambienti, dei materiali e del loro uso in relazione alle esigenze dei bambini, alle fasce d'età e alle caratteristiche delle attività proposte: l'uso dei materiali, lo studio della prossemica e della semiotica nella strutturazione dell'edificio scolastico sostanziano il progetto stesso e ne sono parte integrante.**

Il progetto educativo è articolato in una **programmazione educativa formalmente redatta ogni anno** dall'equipe di lavoro dell'asilo nido in modo collegiale.

La programmazione definisce gli ambiti metodologici e didattici dell'intervento con espliciti riferimenti ai principi psico-pedagogici di base e al progetto educativo stesso; **tiene conto delle competenze del bambino e del contesto ambientale** in cui cresce ed è esplicitata alle famiglie.

Si adatta alla specificità del nido ed al mutare delle circostanze e prevede quindi interventi per la sua ridefinizione, oltre a momenti di verifica dell'efficacia, in itinere ed ex-post.

La rete di connessioni in cui il nido opera si infittisce grazie a tutti i rapporti di collaborazione che il servizio intrattiene con le altre istituzioni territoriali, la stesura del progetto educativo considera l'influenza di tutti questi fattori.

La programmazione educativa è **condivisa ed è a disposizione dei genitori.**

Si articola in progetti operativi che tengono conto delle aree di sviluppo affettivo, sociale, corporeo, espressivo, cognitivo e comunicativo dei bambini. Prevede diversificazioni e modificazioni degli spazi, dei tempi e dei materiali coerenti con l'età.

Il progetto educativo si sviluppa attraverso le seguenti fasi:

- **In relazione all'ingresso del bambino al nido**, definisce le modalità per attivare il processo di conoscenza, facilitarne l'ambientamento e la formazione dei gruppi;
- In relazione al bambino inserito, **delinea la scansione della giornata educativa** in riferimento ai momenti di accoglienza, di commiato, di cura, alle attività educative finalizzate comprensive del gioco e all'utilizzo degli spazi e delle attrezzature ludiche;
- In relazione all'accompagnamento verso la scuola d'infanzia, **individua le modalità per agevolare il passaggio del bambino verso un nuovo contesto e garantire la continuità educativa** tra famiglia/nido/scuola dell'infanzia attraverso la creazione di una sinergia tra le diverse istituzioni.

#### 4.2 L'inserimento

Il primo inserimento del bambino al nido è inevitabilmente percepito dalle famiglie come un evento di portata eccezionale. Si tratta del primo distacco, del primo cambiamento significativo dopo la nascita che comporta una **riorganizzazione familiare e la creazione di nuovi rapporti.**

Il primo problema per i genitori è l'attesa di **come il bambino si potrà adattare** alla nuova situazione e di come trasformare questo cambiamento in un'opportunità di crescita. Il secondo problema è la riorganizzazione della vita familiare e delle nuove relazioni che si vengono a stabilire tra adulti. Il compito delle educatrici in questo momento è delicatissimo perché devono cercare di fare il loro meglio per **accogliere i nuovi bambini**, farsi rapidamente accettare e costruire un rapporto positivo con ognuno di essi cogliendo abitudini e caratteristiche individuali.

Contemporaneamente sono impegnate nel **costruire un rapporto di conoscenza e stima reciproca con la madre**. L'educatore è chiamato a svolgere uno sforzo considerevole, soprattutto all'inizio dell'anno ma anche negli inserimenti che vengono attivati in itinere, quando deve accompagnare il cambiamento che coinvolge bambini e adulti e nello stesso tempo continuare a **portare avanti tutte le attività strutturali del nido** che possono essere continuamente messe in discussione dalle richieste dei nuovi bimbi inseriti. Ogni bambino e ogni genitore richiedono **un investimento nuovo e irripetibile** e mettono in gioco anche la dimensione personale ed emotiva dell'educatore che è chiamato a programmare il suo intervento in modo sempre diverso.

Nel nostro nido si cerca di porre **molta attenzione al primo colloquio** e ai successivi momenti d'incontro per promuovere un clima di ampia disponibilità comunicativa nella consapevolezza che si stanno gettando le basi sulle quali poi si giocheranno le relazioni future.

Viene predisposto **un fascicolo personale** per ogni bambino in cui vengono inserite le prime informazioni fornite dai genitori (scheda informativa), la scheda riassuntiva di quanto emerso nel primo colloquio (Informazioni essenziali) e via via il "Diario di bordo", le tracce di percorsi educativo svolto in corso d'anno e le osservazioni particolari delle educatrici.

Nelle prime settimane in cui si realizza l'incontro tra il nuovo ambiente educativo e il bambino le **modalità organizzative**, specificatamente indirizzate al suo ingresso al servizio, acquistano una grande rilevanza per l'acquisizione di una positiva immagine di sé, per la costruzione del benessere psicofisico e per la costruzione di nuove relazioni improntate alla fiducia nell'adulto. Nella fase di ambientamento il bambino è aiutato dal ritrovare ogni giorno oggetti e rituali che nella loro ripetizione quotidiana gli permettono di trovare sicurezza e di disporsi all'incontro con le figure professionali e con i coetanei, elaborando gradualmente i cambiamenti. Nella dimensione ludica, il mondo esterno si integra con quello interno, in un evolversi di elaborazioni di conoscenze e teorie originali. Il gioco è un'attività ad alto contenuto affettivo, relazionale, cognitivo e soprattutto simbolico; per questo durante i primi giorni di frequenza al nido può svolgere un'importante funzione di rielaborazione della separazione e dell'adattamento al nuovo ambiente

Nel progettare l'ambientamento, le educatrici organizzano situazioni di gioco e attività in grado di costruire un clima sociale di condivisione, che garantisca sicurezza al singolo e al gruppo, in cui i gesti e le parole di ognuno assumano significato e diventino elementi costitutivi dell'esperienza nel nuovo contesto. L'educatrice ha responsabilità di essere il referente tra la coppia genitore/bambino e il contesto nido, ma non l'unico interlocutore, consapevole di avere un gruppo di lavoro a cui ritornare per condividere e definire gli interventi individuali in una prospettiva comune.

La partecipazione del genitore all'accoglienza trasforma una relazione "pensata duale", in una relazione triangolare, nella quale ogni soggetto è interlocutore attivo. L'educatore deve **saper leggere le richieste esplicite ed implicite delle famiglie** e trovare le modalità per farvi fronte in una prospettiva di flessibilità che preveda il concreto coinvolgimento dei genitori.

Il tempo richiesto ai genitori di affiancare il bambino durante l'ambientamento, mai rigidamente definito, è concordato insieme, recuperando altri momenti di dialogo e compresenza. La relazione,



basata sulla trasparenza e sul vero interesse nei confronti del genitore, contribuisce alla costruzione di un'alleanza nido-famiglia reale e costante.

Nel nido Arcobaleno **l'inserimento si sviluppa nell'arco di tre settimane con gradualità** negli orari di permanenza e nei tempi di presenza del genitore e si articola seguendo uno schema che può essere modificato a seconda dei bisogni dei bambini e delle figure adulte che li accompagnano. Ad inizio anno si procede con un primo gruppetto di nuovi inserimenti e poi gradualmente con altri prestando naturalmente molta attenzione anche ai bimbi già inseriti negli anni precedenti e che riprendono dopo la pausa estiva. L'inizio di un nuovo anno scolastico è sempre un **momento molto intenso fonte di preoccupazioni ed emozioni** sempre diverse. Alle educatrici è richiesto di osservare le caratteristiche individuali, i bisogni dei singoli bambini nella consapevolezza che le reazioni variano notevolmente da soggetto a soggetto e nello stesso bambino assumono significati diversi a seconda dell'età. In modo simile si dovrà tener conto delle caratteristiche e delle richieste dei singoli genitori cercando di conoscere le modalità educative praticate in famiglia e le aspettative nei confronti del nido. L'educatrice di riferimento dovrà condividere le abitudini di cura con la mamma e nello stesso tempo costruire con lei un rapporto di scambio affettivo e di complicità emotiva.

#### 4.3 Attività di sfondo e rapporto di cura

Nella vita quotidiana ogni bambino **attiva sempre la curiosità e la voglia di esplorare**: l'apprendimento procede per acquisizioni, integrazioni e successive verifiche delle informazioni elaborate. I bambini posti di fronte a situazioni adeguate sono in grado di produrre ipotesi sul funzionamento del mondo che li circonda. Sono incuriositi da tutto ciò che accade intorno a loro e il loro desiderio di esplorazione è incessante. In questo senso **i rapporti di cura assumono un particolare valore**: da un lato consentono ai bambini di star bene, dall'altro rappresentano una condizione di sviluppo sano. Il termine cura in educazione è assimilabile a quello di benessere e di mantenimento di uno stato positivo. La cura consiste in una serie di azioni positive da effettuare nella prospettiva di "far star bene" sia il corpo che la mente del bambino. Al nido il rapporto di cura è un sistema di relazioni in cui **l'educatrice si prende a cuore la crescita di un bambino attraverso azioni cognitive, affettive e materiali al fine di garantire la qualità della sua crescita**. La giornata è scandita da diversi momenti di cura in cui il bambino inizia ad attivare comportamenti differenziati in rapporto alle situazioni che si presentano e che gli offrono opportunità di benessere, di crescita e di autonomia. L'entrata al nido, il cambio, il pasto, il sonno, le merende ed infine l'uscita sono gesti di cura necessari e costanti che, per lo sviluppo del bambino, hanno la stessa valenza delle "attività educative". Il ripetersi quotidiano delle *routine* consente in primo luogo al bambino di riconoscerle come familiari, poi di saper prevedere lo svolgimento della giornata, di costruirsi delle aspettative relative al comportamento degli adulti che si prendono cura di lui: servono quindi a consolidare sicurezza e rituali che scandiscono il tempo, lo spazio e le relazioni all'interno del contesto educativo.

- **L'ACCOGLIENZA AL MATTINO**

Richiede all'educatore il massimo dell'attenzione e dell'affetto perché bisogna curare la separazione dal genitore nel miglior modo possibile. Nel nido Arcobaleno all'ingresso c'è un piccolo spazio curato negli arredi e nei materiali in cui accogliere i bambini al loro arrivo. La presenza degli altri bimbi è importante perché ritrovare i propri amici al mattino dà sicurezza e fiducia. In questo momento l'educatrice sa di mettere in gioco sia la propria professionalità che la propria dimensione umana offrendo sicurezza e affetto e facendo capire al bambino che il distacco dalla mamma può essere alleviato dalla presenza di una persona affidabile.

- **IL CAMBIO**

Oltre ad essere una necessità igienica, costituisce un'occasione di attenzione nei confronti del proprio corpo, delle sensazioni che prova e delle percezioni alle quali si trova soggetto e che possono diventare occasioni di esplorazioni successive. Durante il cambio si crea un intenso scambio di comunicazione e reciprocità di emozioni tra il bambino e l'adulto.

- **IL PASTO**

Durante il pasto, l'esigenza di soddisfare un bisogno primario si somma al piacere del "mangiare assieme" con i coetanei. L'educatrice impara a conoscere i gusti, i tempi e le esigenze dei singoli bambini trovando per tutti la strategia migliore per favorire lo svezzamento, il graduale assaggio di cibi nuovi e il piacere di mangiare. Sarà dunque cura delle educatrici cercare di creare nei bambini un rapporto positivo con il cibo attraverso costanza e gradualità nel proporre i cibi e sapori nuovi. Manipolare il cibo nel piatto (pasticciare con le mani) vuol dire entrare in confidenza con esso, conoscerlo, mentre il portarlo alla bocca con le mani significa sperimentare la coordinazione oculo - manuale che successivamente permetterà al bambino di bere e alimentarsi in autonomia. Spesso i bambini sarebbero in grado di fare molte cose da soli ed è opportuno che gli adulti evitino di servirli di tutto punto. Nel nostro nido si cerca di insegnare ai più grandi ad apparecchiare e sparecchiare la tavola, a servirsi da soli facendo a turno i camerieri, a gestire la propria bavaglia. Al gruppo dei lattanti è riservata invece una maggiore attenzione e individualizzazione al momento del pasto.

- **IL SONNO**

Dormire al nido rappresenta un momento molto delicato per il bambino. Il passaggio tra veglia e sonno può talvolta creargli delle difficoltà se non riesce a rilassarsi per paura di "lasciare" il mondo che lo circonda e le persone che gli infondono sicurezza. Compito dell'educatrice è di creare un'atmosfera tranquilla e rilassante per aiutare i bambini ad addormentarsi, rispettando il più possibile i riti e le abitudini di ciascuno. La musica o il racconto di una favola accompagnano nel nostro nido questo momento in cui ogni bambino può disporre del proprio oggetto transizionale che assume un importante ruolo di rassicurazione.

- **IL SALUTO PER L'USCITA**

È un momento carico di emozioni per il ricongiungimento con i genitori. Nel nostro nido il diario giornaliero è consultabile al Pc disponibile ingresso. Qui le educatrici, utilizzando il programma "Info nido", hanno registrato in modo sintetico tutto quanto è accaduto durante la giornata ed è utilissimo per il genitore soffermarsi a leggere o consultare da casa la storia quotidiana di vita al nido.

#### 4.4. Il gioco

Il nido è il luogo del gioco per eccellenza dove il bambino **cresce e impara giocando**. È occasione di sviluppo delle relazioni sociali, delle capacità logiche e linguistiche, dell'avvio dell'acquisizione dei processi simbolici. Per il bambino il gioco è insieme una **forma spontanea di esplorazione di sé e della propria esperienza**. Osservando il gioco spontaneo l'educatrice del nido può raccogliere osservazioni importanti sull'evoluzione del bambino e ricevere suggerimenti preziosi per attivare gli stimoli più adatti in quel determinato momento.

La modalità di gioco proposte al nido cercano di essere differenziate in relazione alle varie esigenze dei piccoli. Vieni lasciato largo spazio al gioco spontaneo sfruttando spazi e materiali predisposti nei diversi angoli. Vengono proposti giochi nei quali l'educatrice è complice e partecipa nel suo piccolo

gruppo; sono giochi legati soprattutto allo sviluppo della fantasia e dell'immaginazione che nel bambino devono essere alimentate quotidianamente perché permangono nel bambino di domani.

In particolare si cerca di favorire:

- **IL GIOCO DI MANIPOLAZIONE**

La mano ha un ruolo importante nella crescita, in quanto è un organo collegato alla psiche, che permette una conoscenza diretta del mondo, procurando sensazioni molteplici.

Nelle attività di manipolazione vengono usati materiali diversi come farina, sabbia, acqua, carta, stoffa ecc. tramite i quali il bimbo inventa, crea e costruisce, esprimendo e liberando tensioni, ed emozioni. Azioni come impastare, rovesciare, spalmare, schiacciare, spezzettare, lo aiutano in quanto l'azione non è mai distruttiva e definitiva: la materia, infatti, si può riparare e recuperare, trasformando il gioco in un atto creativo.

- **IL GIOCO SIMBOLICO**

Per gioco simbolico si intende l'attività ludica del "far finta di"; comincia attorno ai 12/15 mesi e va fino ai 5 anni, trasformandosi in un gioco con oggetti.

Nel gioco infantile gli apprendimenti non sono mai separati ma piuttosto compresenti; nel gioco simbolico, ad esempio, ritroviamo competenze diversificate: dallo sviluppo affettivo ed emotivo alla rappresentazione mentale dei ruoli, dalla capacità manuale al linguaggio ed al ragionamento.

Il gioco simbolico si manifesta quando il bimbo è in grado di interiorizzare il mondo e di rappresentarlo attraverso strumenti cognitivi, come la memoria ed il ricorso. Si sviluppa su tre livelli successivi quali: gioco imitativo, gioco trasformativo dell'oggetto, gioco di ruolo

- **IL GIOCO EURISTICO**

Il gioco euristico viene proposto per i bambini dai 12 ai 22 mesi.

I materiali offerti ai bambini non sono giochi, ma una scelta di oggetti di varia natura come per esempio: conchiglie, pigne, coperchi, tubi, che i bambini scelgono di utilizzare per riempire, svuotare, infilare ecc.

Questi oggetti e molti altri offrono a loro l'opportunità di sperimentare infiniti modi di giocare e di organizzare tale materiale senza schemi prefissati dall'adulto.

Questa attività è auto diretta: non richiede pertanto l'incoraggiamento da parte di un adulto nell'attività dei bambini. Di conseguenza il ruolo dell'educatrice è quello di rimanere in disparte e limitarsi ad osservare bambino. Il tempo del riordino ha la stessa importanza del gioco; infatti può considerarsi come l'estensione dell'attività stessa.

Il gioco al nido è favorito e organizzato **curando alcuni spazi dedicati** quali:

- **L'ANGOLO MORBIDO**

Questo angolo ha caratteristiche particolari poiché ha lo scopo di soddisfare il bisogno di contenimento, di contatto fisico e di rassicurare dei bambini.

È arredato con materasso grande circondato da cuscini soffici, in modo da formare una sorta di nido "accogliente" per poter sostenere ed appoggiare il bambino che non sta seduto da solo, pur mantenendo insieme ai propri compagni.

In questo angolo sono presenti giochi da manipolare e succhiare alla portata dei bambini.

Un altro gioco infantile fondamentale è quello del nascondersi e del ritrovarsi: per favorirlo sono state predisposte delle tende di materiali di diversa consistenza e colore.

- **L'ANGOLO SENSORIALE E DELLA SCOPERTA**

È stato allestito con oggetti di recupero, attraverso i quali il bambino può approfondire la conoscenza dei diversi materiali e delle diverse sensazioni percettive e tattili generati dalla loro osservazione e manipolazione.

Quindi si tratta di uno spazio dove tutto può essere messo a confronto, permettendo l'acquisizione dei concetti di differenziazione, e di preferenza e dove il bambino può sperimentare e scoprire gli utilizzi dei materiali mettendoli in relazione tra loro.

Questi oggetti sono riposti in ceste e scatole con classificazioni diverse: i bambini stessi, con ampia autonomia, possono trovare la propria strategia di utilizzo per ogni materiali.

Le educatrici in occasioni specifiche per sollecitare la curiosità e la fantasia dei bambini o per sollecitarli all'avvio di una nuova esperienza predispongono dei nuovi cestini dei tesori nascondendoli in spazi sempre diversi.

- **L'ANGOLO DEI TRAVESTIMENTI**

Questo spazio attrezzato con lo specchio e cesti colmi di vestiti e stoffe consente l'evoluzione del rapporto fra il bambino ed il proprio corpo, percepito prima nelle sue parti e poi nella sua totalità. In particolare l'osservazione di sé nello specchio è un'esperienza fondamentale per l'interiorizzazione della propria immagine. Il travestimento permette ai bambini di sperimentare, facendo "scompare" e poi ritornare la propria immagine, vestendola di caratteristiche appartenenti ad altri, di sviluppare la fantasia e l'espressività corporea legata alla gestualità ed alla mimica.

- **L'ANGOLO DELLA CASETTA**

In questo spazio è inserita una macrostruttura di legno dipinto per imitare l'ambiente casa, con la ricostruzione simbolica delle varie zone domestiche, distinti dal colore e dagli oggetti presenti.

L'angolo della "casetta" è arredato quindi con mobiletti che richiamano la casa, arricchito da utensili ed oggetti di uso quotidiano.

#### 4.5 Le attività mirate

Il nido è il luogo popolato **da bambini pensati**. Pensare ai bambini significa fare in modo che i migliori sforzi siano rivolti a loro: da un lato dobbiamo **guardare al bambino attuale** con i suoi bisogni, le sue necessità e le opportunità del momento, dall'altro dobbiamo volgere lo **sguardo al futuro chiedendoci di cosa avrà bisogno** tra un po', che cosa si sta sviluppando e merita di essere potenziato, quali sono gli stimoli più appropriati per lui.

Le attività mirate al nido in parte sono costituite da **occasioni informali** che si presentano nel corso della giornata alcune previste, altre che nascono spontaneamente in ambienti che sono stati predisposti intenzionalmente per l'esplorazione degli oggetti, per la costruzione delle relazioni e per la realizzazione di esperienze. Le attività appositamente programmate nel nostro nido sono pianificate annualmente dalle educatrici del nido e dalla coordinatrice. Si cercherà di assicurare ancora di più la coerenza con l'approccio teorico prescelto, per adeguare le proposte ai nuovi bisogni dei bambini e per cercare di introdurre degli elementi innovativi che avvicinino sempre più il servizio offerto in **"un nido delle competenze"**. Le competenze non vanno intese come un insieme ordinato di prestazioni o di tappe standard da raggiungere in modo lineare ma come sviluppo di abilità e capacità preziose per la persona che deve crescere serena all'interno di una comunità e una società più ampia.

Sposando le teorie di Gardner le educatrici del nido cercheranno di **promuovere la pluralità delle intelligenze del bambino diversificando i contenuti e le metodologie**, prestando attenzione alle differenze e alle problematiche individuali. Soprattutto nei primi tempi di vita il compito dell'educatore è di promuovere tutte le intelligenze in una visione globale senza escluderne nessuna e **partendo dall'idea dello sviluppo potenziale**.



Le classiche aree e **tappe dello sviluppo** vanno conosciute ma **possono fare solo da sfondo** alle azioni educative e non rappresentare dei traguardi uguali ed esigibili per tutti nello stesso modo e con gli stessi tempi.

Le attività mirate che sono state programmate al nido tendono comunque a sviluppare competenze collegate con:

- L'indipendenza nelle funzioni corporee
- La consapevolezza dell'ambiente fisico e sociale
- Lo sviluppo sociale ed emotivo
- Lo sviluppo del gioco
- Lo sviluppo di linguaggi concreti e simbolici
- Lo sviluppo cognitivo
- Lo sviluppo della motricità globale
- Lo sviluppo delle attività fini motorie

Nel corso dei mesi verranno proposte delle esperienze attraverso i laboratori che hanno lo scopo di **sostenere e assecondare lo sviluppo**. Nei laboratori lo strumento principale per favorire l'acquisizione la percezione l'organizzazione del pensiero è il **linguaggio**. Attraverso il linguaggio si interpretano le esperienze e si risolvono i problemi. Il laboratorio è uno spazio attrezzato in cui l'educatrice predispone **i materiali e gli attrezzi utili a costruire qualcosa**. Qui si può esplorare e manipolare, costruire e distruggere, provare e riprovare, fare ipotesi, cercare di risolvere problemi con soluzioni sempre diverse. È il luogo dove **si acquisiscono competenze e abilità, dove nasce la curiosità e si sviluppa la creatività**.

#### 4.6 Strumenti per lasciar tracce nella memoria

La professione di educatore prevede alcune attività molto importanti che costituiscono dei momenti fondamentali per l'impostazione del lavoro educativo e per la condivisione del proprio operato con la famiglia.

**L'OSSERVAZIONE** All'interno dell'azione professionale dell'educatrice, l'osservazione sia occasionale che sistematica consente di conoscere le esigenze dei bambini e di riequilibrare via via le proposte educative in base alla qualità delle risposte che gli stessi danno. Il saper vedere come si comportano i bambini nei diversi contesti è di grande aiuto per l'impostazione della programmazione educativa. Programmare significa documentare, creare una banca dati in cui tutte le cose che ci sono e che si fanno, le idee che si elaborano e si condividono hanno un loro posto e sono collegate tra di loro. La documentazione è uno strumento che ci permette di leggere quello che facciamo quotidianamente.

La documentazione implica tre azioni importanti: memorizzare, riflettere, divulgare **Memorizzare:** la memoria di un'esperienza significativa comporta ripercorrere i vari momenti, selezionarli alla luce dell'idea pedagogica che ne ha guidato il percorso, dividerne la selezione con l'equipe degli educatori. Ed è così che la memoria diviene riattivabile e sviluppabile per altri progetti ed attività.

**Riflettere:** mentre la memoria è un vissuto che si organizza via via, la riflessione sull'esperienza implica l'analisi dell'esperienza vissuta, dalle premesse agli esiti.

**Divulgare:** La divulgazione permette di rendere comprensibile l'esperienza a coloro che non l'hanno vissuta affinché ne traggano uno stimolo alla conoscenza.

La documentazione crea, quindi, una memoria individuale, collettiva ed istituzionale. Documentare in forma sistematica le esperienze fatte al Nido, risulta un lavoro di grande utilità tanto per il

personale educativo, quanto per le famiglie che si avvicinano per la prima volta alla struttura nonché per le famiglie già frequentanti che hanno così modo di conoscere, condividere ed apprezzare il lavoro svolto. In questi ultimi anni, anche a seguito delle indicazioni fornite dai corsi di formazione, il personale educativo ha adottato una metodologia sempre più precisa per documentare il percorso delle esperienze dei bambini e delle bambine al nido, utilizzando degli strumenti quali il diario personale del bambino, la cartellonistica, la raccolta ed esposizione delle foto. L'osservazione sistematica del contesto nido, all'interno del quale interagiscono relazioni trasversali e l'osservazione dei bambini frequentanti la struttura, permettono di sviluppare nel corso del tempo lo strumento della documentazione. Documentare per non perdere i ricordi, per non rendere vano il senso delle cose fatte e per permettere ad ogni bambino di rintracciare il proprio percorso al nido e rivisitarlo con consapevolezza. L'importanza della documentazione si riflette anche sull'attività dell'educatore: poter rivedere le singole esperienze con spirito critico e poterle rileggere da angolazioni diverse. **La documentazione fotografica e multimediale:** negli spazi del nido saranno collocati cartelloni con le foto dei bambini impegnati nelle attività significative del nido, nei giochi, nelle attività di socializzazione, ecc. Si realizzeranno video utilizzando semplici strumenti multimediali. **La storia personale del bambino al nido:** tutte le attività svolte da settembre a giugno vengono raccontate attraverso foto e materiali concreti, cartacei e multimediali; saranno poi ordinate in un raccoglitore che verrà consegnato alle famiglie a fine anno.

#### 4.7 L'attenzione ai processi inclusivi e alle differenze

Un'attenzione particolare viene data nel nostro nido al concetto di "**identità plurale**" dei bambini, valorizzando e dunque prendendo in considerazione le differenze legate alla cultura, al genere e alla disabilità, **come risorsa piuttosto che come vincolo**. La promozione di atteggiamenti di apertura e di disponibilità verso gli altri e verso chi presenta caratteristiche o bisogni diversi dai propri richiede un lavoro educativo importante che trova nella figura dell'educatore il principale regista e garante. Inoltre questa fase evolutiva richiede una profonda formazione professionale, affinché si possano anche individuare con un certo anticipo i bisogni educativi speciali. I bambini con disabilità sono portatori di diritti sanciti dalla **Legge Quadro 104/92** dove si stabilisce chiaramente che al bambino da 0 a 3 anni con disabilità deve essere «garantito l'inserimento negli asili nido». Qui l'espressione «garantito» significa chiaramente che la legge **riconosce un diritto** e che tale diritto è **rafforzato** dall'articolo 3, comma 3 della medesima Legge, laddove si dice che per gli alunni in situazione di disabilità grave l'accesso ai servizi previsti «assume connotazione di priorità». Ciò significa che i bimbi con certificazione di disabilità ai sensi dell'articolo 3, comma 3 della Legge 104/92 hanno **diritto di priorità di accesso agli asili nido**, in caso di eccesso di domande di iscrizione. Questo, ovviamente, purché si tratti di **asili nido attivati dal Comune di residenza** del bimbo; in quelli, invece, di altri Comuni, il bambino con disabilità, anche grave, deve rispettare le graduatorie, secondo i criteri fissati localmente. A riprova della prevalente **funzione educativa** di tali servizi, va ricordato poi che sempre la Legge 104, all'articolo 13, comma 2, prevede che i Comuni possano adeguare «l'organizzazione e il funzionamento degli asili-nido» alle esigenze dei bambini con disabilità, «al fine di avviarne precocemente il recupero, la socializzazione e l'integrazione, nonché l'assegnazione di personale docente specializzato e di operatori ed assistenti specializzati». Adirittura la previsione di **tre tipologie di personale specializzato, docente, assistente educativo ed operatore per l'assistenza materiale**, chiarisce bene quale sia stata la volontà del Legislatore nella necessità di assicurare interventi precoci di recupero, socializzazione e integrazione. Pertanto, alla luce di tutto ciò, le famiglie possono chiedere ai Comuni la **costituzione di asili nido propri** o il **convenzionamento con asili nido privati** che abbiano i requisiti richiesti dai Comuni stessi, anche sulla base delle rispettive Leggi Regionali in materia. Alcune considerazioni, infine, anche rispetto al **pagamento delle rette**.

Per quelle previste dagli asili nido comunali, si ritiene che i Comuni intendano adottare criteri orientati all'utilizzo dell'**ISEE familiare** [*l'ISEE è l'Indicatore della Situazione Economica equivalente, N.d.R.*], tenendo conto del coefficiente concernente la presenza di minori con disabilità. Si ritiene tuttavia possibile l'applicazione dell'articolo 3, comma 2 ter del Decreto Legislativo **130/00**, secondo il quale - nei percorsi sociosanitari - i servizi vanno forniti alle persone con disabilità sulla base del **solo ISEE personale** e non familiare, poiché dall'espressione indicata sia nell'articolo 6, comma 1, punto 3 della citata Legge 1044/71 («assistenza sanitaria»), sia nell'articolo 13, comma 2 della Legge 104/92, risulta chiaramente che gli interventi precoci sono non solo di socializzazione, ma anche di «recupero sanitario ed integrazione» e quindi hanno una **stretta interconnessione sociosanitaria**. Attualmente non risultano iscritti al nido bambini con disabilità ma è esplicita la disponibilità all'accoglienza e alla piena collaborazione con la famiglia e con gli operatori socio-sanitari coinvolti nella cura e nell'educazione del bambino. Come da normativa, si garantirà la stesura di un Piano Educativo Individualizzato per rispondere alle caratteristiche del bambino con disabilità. Il numero di bambini stranieri accolti al nido Arcobaleno è in genere piuttosto limitato ciò nonostante è stato predisposto un apposito progetto per valorizzare la multiculturalità coinvolgendo bambini e famiglie attraverso attività specifiche che favoriscono la conoscenza reciproca.

#### 4.8 La continuità educativa con la Scuola dell'Infanzia.

Progettare con cura la continuità educativo-didattica tra il Nido e la Scuola dell'Infanzia di riferimento, è un elemento che caratterizza in particolare questo servizio. Si presta in particolare attenzione alla costruzione di un percorso di sviluppo unitario, che non può essere frammentato ma che richiede una progressiva e coerente maturazione. Si valorizzano dunque i momenti di conoscenza graduale dell'ambiente, dei materiali e delle attività a cui prenderanno parte e si inizia una conoscenza con gli educatori, in modo da favorire il più possibile un passaggio sereno. Attraverso una programmazione congiunta si realizzano attività comuni (di manipolazione, di gioco di rappresentazione attraverso vari linguaggi) ma anche di momenti di verifica sulle esperienze svolte così da permettere non solo il passaggio delle informazioni ma il continuum educativo e l'individuazione delle criticità. Il coinvolgimento della famiglia, attraverso la raccolta delle necessarie informazioni ma anche attraverso momenti di collaborazione permette di costruire un'offerta formativa adatta ai bisogni di ciascuno. Nello specifico con la scuola dell'infanzia "Santa Maria", a cui il nido è integrato, ogni anno si promuovono dei percorsi di continuità con i bambini grandi del nido come pure con la scuola dell'infanzia della frazione di San Antonio. In concerto con le insegnanti della scuola si progettano delle attività che i bambini dei due servizi svolgeranno congiuntamente. Per i bambini che da poco hanno iniziato la scuola dell'infanzia, poter rivisitare il nido, diviene un'esperienza fortemente significativa, attraverso la quale ricordare i loro "piccoli passi", consolidare le esperienze acquisite e apprezzare i loro progressi. Allo stesso modo, i bambini che si apprestano a lasciare il nido, attraverso i momenti di condivisione con le nuove educatrici ed i nuovi compagni e di conoscenza dei nuovi spazi che li ospiteranno, hanno la possibilità di passare alla prossima tappa educativa con gradualità e maggior sicurezza. Abituamente i bambini della sezione grandi della scuola d'infanzia preparano con le loro mani un dono per i bambini che saranno presto accolti e lo consegnano loro in occasione di un incontro che si organizza negli spazi comuni del salone. Per questa occasione si organizzano giochi in piccolo gruppo, si canta e si fa merenda assieme. Viene inoltre condiviso un laboratorio tattile costruito utilizzando materiali raccolti a scuola e a casa con il coinvolgimento dei genitori con ma un'attività laboratoriale. In momenti concordati, le educatrici del nido incontrano quelle della scuola d'infanzia che accoglierà i

bambini per uno scambio delle informazioni più rilevanti sul bambino e la famiglia al fine di favorire la buona qualità dell'inserimento.

#### 4.9 La valutazione del successo educativo, la verifica degli interventi e la soddisfazione degli attori coinvolti

La valutazione rappresenta un'attività strettamente legata alla progettazione, in quanto sostiene la revisione critica dell'operatività educativa, l'esplicitazione e la condivisione sociale dei significati e l'apprendimento riflessivo dalle pratiche. In questo senso la valutazione, qui intesa soprattutto come valutazione dei processi educativi, si caratterizza essenzialmente per la sua funzione formativa e per il suo carattere sistematico e continuativo; è volta ad alimentare una costante azione di ricerca all'interno del servizio promuovendo l'incremento dei livelli di consapevolezza pedagogica, la coerenza delle azioni educative e il miglioramento concordato e progressivo delle stesse. È importante definire le modalità, i tempi e gli strumenti di valutazione, nonché la documentazione e la condivisione del processo valutativo. La valutazione dei processi educativi viene effettuata relativamente ai singoli bambini rileggendo insieme ai genitori il loro portfolio di competenze che è andato via via arricchendosi nel corso dell'anno grazie a tutte le esperienze vissute al nido e a casa. La validità delle proposte educative e del clima relazionale creato al nido viene effettuata in itinere dalle educatrici rivedendo la documentazione del lavoro prodotto, analizzando i vissuti personali e confrontandosi con le famiglie. La validità generale del servizio nido viene misurata anche a partire dai questionari di soddisfazione rivolti ai genitori, al comitato di gestione e all'amministrazione comunale (vedi questionari allegati). La misura del successo del progetto nido integrato è infine data dal numero dei bambini iscritti rapportato alla popolazione infantile presente nel territorio. Tutti gli indicatori attestano un buon gradimento del servizio anche se molto resta ancora da migliorare ed è forte il bisogno di innovare per offrire nuovi stimoli ai bambini alle famiglie e alle educatrici.

## Capitolo 5

# LA PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA

### ANNO SCOLASTICO 2022-2023



#### Premessa

Il nostro Asilo Nido Integrato è situato a Valli del Pasubio in un contesto di pochi abitanti, attivo dal 2006 e ormai consolidato nella realtà di questo paese. La nostra scuola è una scuola paritaria ad ispirazione cristiana e si fonda sulla consapevolezza e la volontà di trasmettere insieme una cultura e un sistema di valori fondati sul Vangelo.

Il progetto educativo della nostra scuola si sviluppa attraverso le seguenti fasi:

- In relazione all'ingresso del bambino al nido, definisce le modalità per attivare il processo di conoscenza, facilitandone l'ambientamento e la formazione dei gruppi
- In relazione al bambino inserito, delinea la scansione della giornata educativa in riferimento alle routine che regolano la quotidianità del bambino all'interno dell'Asilo Nido
- In relazione all'accompagnamento verso la scuola dell'Infanzia individuando modalità per agevolare il passaggio del bambino verso un nuovo contesto garantendo la continuità educativa tra famiglia, nido e scuola dell'infanzia.

L'asilo nido è collocato all'interno della scuola dell'Infanzia e alcuni locali della stessa sono adibiti ad attività rivolte ai bambini dai 3 mesi ai 3 anni. E' quindi parte integrante della Scuola dell'infanzia e ciò permette di lavorare in stretta collaborazione tra educatrici dei due servizi. Anche i tra bambini si crea così una forte collaborazione e uno scambio continuo di esperienze.

Da questa forte cooperazione nasce il progetto di quest'anno: CONTINUITA' VERTICALE NIDO-INFANZIA che, nella prospettiva del progetto 0-6, ha preso forma con l'inizio dell'anno educativo. La realizzazione del progetto coinvolge i bambini nella fascia di età che va dai 24 mesi ai 36 mesi ed è in sintonia con la programmazione didattica della scuola dell'Infanzia.





In continuità con la progettazione educativo dello scorso anno, che ha visto “La terra ed il prendersi cura” come tematica, quest’anno si è definita una proposta educativa incentrata sul tema delle stagioni che con il loro lento susseguirsi insegnano anche il valore dell'attesa e della “lentezza”, come pone in evidenza il pedagogo Gianfranco Zavalloni nella sua opera “La Pedagogia della lumaca, per una scuola lenta e non violenta”.

Il progetto nasce dal desiderio di esplorare insieme ai bambini l’ambiente circostante così come esso si modifica e si trasforma nella ciclicità delle stagioni, nella novità dei colori, dei suoi prodotti e dei suoi aromi da gustare e odorare, i bambini vengono quindi invitati ad esplorare forme, oggetti, colori relativi ad ogni stagione.

Il progetto che prende il nome di “**Giochiamo con le stagioni**” è basato su attività che si ispireranno alla natura andando a sollecitare nei bambini abilità attinenti tutti i campi di esperienza anche in vista dell'ingresso per alcuni bambini alla Scuola dell'Infanzia. Il nostro giardino sarà fonte di materiali naturali utili e indispensabili alle varie esperienze, dando vita ad un apprendimento esperienziale che mette in gioco il corpo, i sensi, il linguaggio e il pensiero. L’intento è quello di stimolarli ad esprimere le proprie emozioni mettendo loro a disposizione ogni tipo di materiale naturale. Ad accompagnare i bambini nel percorso didattico di quest’anno sarà lo scoiattolo, amico reale a cui i bambini sono molto affezionati perché lo ammirano in giardino e dalle finestre della sezione. Questo simpatico amico non sarà solo, insieme a lui ci sarà anche il piccolo bruco; questi due simpatici amici saranno per i bambini una guida alla scoperta dell’ambiente naturale, porteranno loro materiali e occasioni di gioco e scoperta in giardino e in sezione e li accompagneranno con racconti di brevi aneddoti e storie, canzoni e filastrocche che avranno come tema i colori, la natura, le emozioni o semplicemente storie simpatiche, buffe e divertenti da leggere, saranno letture di preparazione al laboratorio o volte invece a favorire il relax dopo le varie attività. Obiettivo importante sarà per noi quello di uscire all’aria aperta ogni qual volta gli eventi atmosferici lo permettano, anche nella stagione fredda, o quando il terreno sia molto bagnato e piova leggermente. Laddove le condizioni atmosferiche troppo rigide non permettessero l’uscita in giardino, verranno riadattate in sezione delle attività o esperienze inerenti al progetto (esperienze manipolative, grafico espressive, narrazione di storie, ecc...). Il filo conduttore delle attività, delle esperienze e laboratori didattici sarà la Natura e il susseguirsi delle stagioni. Le esperienze che faremo con i bambini partiranno proprio dal prato del nostro giardino,

con i suoi elementi caratteristici (la terra, l'erba, i fiori, le foglie, gli alberi, gli insetti...). Esso sarà il passe-partout che ci permetterà di osservare e vivere le diverse stagioni con le loro caratteristiche. I bambini prenderanno confidenza con l'ambiente esterno prevalentemente attraverso i sensi, manipolando i materiali naturali, osservando l'ambiente, odorandone i profumi e gli odori e ascoltandone i suoni e rumori, assaggiando il sapore dei suoi frutti, sperimentaremo il cambiamento del clima a seconda delle stagioni e come esso influenza non solo il nostro modo di vestire ma anche il modo in cui la natura stessa cambia le sue vesti, i suoi colori.

La nostra progettazione didattica non è mai rigida e stabilita una volta per tutte, ma può subire delle modifiche, perché ogni giorno ci troviamo di fronte ad un bambino che cambia e si evolve.

## FINALITA'

- Promuovere nei bambini lo sviluppo di più linguaggi espressivi, attraverso laboratori strutturati;
- Favorire la conoscenza e l'utilizzo dei materiali di recupero, di uso quotidiano "poveri" per stimolare la creatività;
- Dare la possibilità ai bambini di frequentare un luogo dove consolidare e aumentare l'autonomia e l'autostima;
- Fornire ai bambini spazi aperti alla sperimentazione, alla scoperta, alla socializzazione e alla creatività.

## FASI DI SVILUPPO

Il progetto si divide in quattro unità di apprendimento: autunno, inverno, primavera, estate.

La durata del progetto coincide con l'anno educativo 2022/2023. Il progetto avrà nella stagione autunnale/ invernale un personaggio mediatore, lo scoiattolo e in primavera/estate il bruco, che ci porteranno dei colori, dei materiali diversi e nuove tecniche libere o guidate per poterci divertire e condurre esperienze diverse.

Ad ogni stagione sono dedicate diverse attività che verranno svolte due volte o più a settimana, per un periodo di due mesi circa, in modo che i bambini possano riconoscere, memorizzare e rievocare ciò che gli viene presentato.

### AUTUNNO (ottobre, novembre)

I bambini osserveranno dalle finestre della sezione il cadere delle foglie dagli alberi del giardino nel periodo autunnale. Segue l'uscita in giardino per toccare le foglie umide, raccoglierle mettendole in cestini. I bambini saranno invitati a scoprire le diverse caratteristiche delle foglie, potranno calpestarle per sentirle scricchiolare, toccarle e annusarle. Lasceremo un segno su un foglio bianco con colori che richiamano i colori dell'autunno o con i frutti/verdura stessi della stagione.

Prevediamo di fare un grande collage del materiale autunnale da appendere fuori dalla sezione dove i genitori potranno ammirare i capolavori dei loro piccoli.

## INVERNO (dicembre, gennaio, febbraio)

I bambini osserveranno dalle finestre della sezione e dalle uscite in giardino l'avanzare dell'inverno: la brina, i rami spogli, una possibile nevicata. La rielaborazione dell'esperienza prevede: lavorare con i bambini facendo loro scoprire il caldo e il freddo (stoffe, lana, acqua fredda, ghiaccio); la scoperta e l'assaggio di alcune verdure di stagione e alcuni frutti come l'arancia; coinvolgere i bambini nella preparazione di spremute; attività di ascolto musicale. Raccoglieremo bastoni, rami secchi che utilizzeremo successivamente per dei laboratori. Osserveremo se nelle cassette per gli insetti posti sui nostri alberi è arrivato qualche ospite a cercare riparo per l'inverno. Utilizzeremo gli elementi naturali per dipingere e costruire che ci porterà il nostro amico scoiattolo.

Gran parte del periodo è impegnato nella realizzazione di lavoretti e addobbi in occasione delle festività del Natale e del carnevale. Verranno esposte fuori della sezione cartelloni e foto con le esperienze vissute in questa stagione.

## PRIMAVERA (marzo, aprile)

I bambini osserveranno l'arrivo della primavera nell'erba che cresce e assume un colore verde brillante, nella fioritura del prato e degli alberi, nell'accendersi dei colori, nel cinguettio degli uccellini. Le uscite in giardino favoriranno il contatto diretto con gli elementi della natura e ci si soffermerà ad ascoltare i suoni della natura e dell'ambiente che ci circonda provando a riprodurli. Verrà proposto ai bambini di fare un piccolo orto dove piantare spezie aromatiche, i bambini riporranno i semi nel terriccio, annaffieranno regolarmente i germogli e le piantine che cresceranno, prendendosi cura di esse assistendo alla loro trasformazione. Su un foglio bianco lasceremo traccia di ciò che abbiamo osservato e vissuto, attraverso l'utilizzo dei colori e i materiali della primavera. Verranno proposti in giardino percorsi motori per favorire la trasformazione del bruco/farfalla sul proprio corpo. Verrà proposto al bambino di costruirsi addosso un bozzolo con della carta igienica che si strapperà liberandosene e imitando il nascere di una bellissima farfalla. Il bruco ci accompagneranno in questo periodo dell'anno, alla scoperta della primavera, dei suoi frutti, alla Pasqua e ai giorni della settimana.

## ESTATE (maggio, giugno)

I bambini osserveranno l'estate in pieno sviluppo. Le uscite in giardino sono finalizzate al gioco con magiche bolle di sapone e con l'acqua così da trovare un pò di ristoro dalla calura estiva. Utilizzeremo l'acqua per travasi, giochi e sperimenti tattili e manipolativi mescolandola ad altri materiali come la terra, la sabbia, etc.. Con un occhio speciale sempre rivolto alle cassette degli insetti, osserveremo che cosa accade alle piante e ai fiori che abbiamo piantato, e con costanza annaffieremo quotidianamente le piante per osservare come crescono. Inizieremo ad elaborare graficamente, e poi verbalmente, ciò che osserviamo: l'albero, i fiori, i bruchi, le farfalle, gli uccelli. Dipingeremo "en plein air" come i grandi artisti, sull'erba oppure sul muro sperimentando le grandi e le piccole superfici, scegliendo i materiali e le tecniche che più ci sono congeniali. Date le età diverse dei bambini e delle bambine della sezione, le esperienze verranno calibrate e modificate in base ai tempi di ciascuno, alle loro capacità e competenze acquisite e da acquisire, oltre che al loro grado di maturazione. I percorsi di esperienza perciò non saranno mai rigidi, ma adattati alla didattica e alle singole esigenze. Questo permetterà un trasferimento concreto delle nuove

esperienze, consentendo ai bambini e alle bambine di esprimersi nel lavoro manuale da loro prodotto singolarmente e collettivamente.

## OBIETTIVI FORMATIVI

- Osservare l'ambiente circostante e le sue trasformazioni legate al trascorrere del tempo;
- Saper riconoscere le caratteristiche stagionali;
- Conoscere le feste tradizionali legate alle stagioni;
- Stimolare le capacità di riconoscere e discriminare frutti e verdure di stagione;
- Sperimentare brevi situazioni esperienziali legate alla stagione (giocare con le foglie secche, con la neve, con l'erba);
- Riconoscere i colori tipici di ogni stagione;
- Sviluppare la capacità di esplorazione in relazione ai cambiamenti stagionali;
- Favorire l'approccio manipolativo a materiali diversi;
- Maturare il rispetto per la natura e altre forme di vita;
- Sviluppare la conoscenza del cibo partendo dai cinque sensi;
- Sviluppare il piacere di assaggiare e distinguere i gusti;
- Favorire l'attenzione e l'ascolto attraverso la lettura di storie;
- Stimolare la percezione dell'esistenza dei fenomeni atmosferici (pioggia, neve, vento).

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
1) Osservare e conoscere gli aspetti tipici delle stagioni.	1a) Riconoscere e saper nominare gli oggetti legati al cambiamento delle stagioni (frutta, verdura, vestiti). 1b) Permettere di cogliere cambiamenti fisici, di conoscere e riconoscere odori e sapori.
2) Capacità di ascoltare e osservare.	2a) Riconoscere e partecipare alle feste legate alle stagioni proposte al nido. 2b) Ascoltare storie legate alle stagioni. 2c) Arricchire il linguaggio verbale e mimico-gestuale.
3) Promuovere il contatto e la familiarità con l'ambiente naturale.	3a) Condividere lo spazio esterno e gli strumenti per curare le piante. 3b) Manipolazione ed uso di materiali. 3c) Favorire nuove competenze: paragonare, ordinare, elaborare. 4c) Stimolare l'interesse per il "verde" ed i comportamenti legati alla cura.

## METODOLOGIA

Il progetto “giochiamo con le stagioni” sarà realizzato utilizzando una metodologia che si concentri sul bambino, affinché si possa vivere l’esperienza offerta in maniera gratificante, partendo dalla scoperta e dall’utilizzo delle proprie capacità e dal sentirsi a proprio agio in un ambiente accogliente e stimolante. Le educatrici, allestiscono di volta in volta lo spazio ed assumono un ruolo di regia educativa, sostenendo l’attività dei bambini, preparando gli spazi e disponendo il materiale in modo diverso a seconda della situazione che si intende creare. I bambini saranno liberi di vivere l’esperienza con i propri tempi e le proprie modalità.

## MATERIALI, TEMPI E SPAZI DA UTILIZZARE

Per la realizzazione delle attività verranno utilizzati materiali strutturati e non strutturati quali: carta di vario tipo (colorata, crespata, velina), cartoncino, colori di vario tipo (pennarelli, colori a tempera, colori a cera), colla, materiale di recupero (spremiagrumi), materiale naturale (foglie, rametti, ecc.) alimenti stagionali (frutta e verdura), spugnette, rulli, stoffe, acqua, terra, libri, scatole azzurre ecc.

A seconda delle attività i bambini parteciperanno ai laboratori suddivisi in piccolo e/o medio gruppo, per età e competenze omogenea e/o eterogenea.

Frequenza: una due o più volte alla settimana. Le attività si svolgeranno con i bambini in sezione, nella zona pappa e in giardino.

Vista l’importanza del rapporto tra nido e famiglia, cercheremo di curare e di promuovere la relazione tra educatori e genitori, in modo che si costruisca un rapporto basato sulla fiducia e sulla partecipazione alla vita del nido chiedendo la loro collaborazione ad esempio nel recupero di materiali.

## DOCUMENTAZIONE

La documentazione avviene attraverso la raccolta degli elaborati dei bambini, le fotografie e l’elaborazione di cartelloni informativi per i genitori, schede di osservazione e diario di bordo. La produzione delle esperienze svolte dai bambini verrà raccolta in un libro e in una chiavetta con le immagini e consegnata alle famiglie dove insieme ai propri piccoli potranno ritrovare e ripercorrere le esperienze fatte durante l’anno educativo. Il progetto educativo rappresenta la linea guida delle attività che verranno svolte nel corso dell’anno, da ottobre a giugno, potrà essere intervallato da altre attività inerenti i vari periodi dell’anno (Natale, Carnevale, Pasqua).



## VERIFICA

- Osservazioni individuali e di gruppo;
- Colloqui individuali con i genitori su richiesta in caso di necessità da febbraio a marzo;
- Colloqui individuali con i genitori nel mese di maggio per condividere insieme l'andamento scolastico, per scambiarsi informazioni in merito alla crescita e allo sviluppo del bambino e per condividere i vari comportamenti in asilo e a casa;
- Valutazione del progetto nella verifica di fine anno.

## VERIFICA CON INDICATORI

Nella programmazione annuale le educatrici di sezione, attraverso un'osservazione in itinere, identificano degli indicatori per la valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati, adottando l'offerta formativa agli effettivi bisogni emergenti dei bambini.

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI	RISULTATO	
1) Far acquisire i modelli di relazione affettiva al di fuori della famiglia.	1°) Promuovere le relazioni con gli adulti e i bambini della sezione.	N. di B. che partecipano ad attività di gruppo. N. di B che interagisce con l'educatrice e con altri adulti del nido.		
	2a) Favorire la comunicazione con le parole e con i gesti.	N. di B. in grado di comunicare efficacemente/tot. B.		
	3a) Accompagnare la comprensione e l'accettazione dei momenti di routine quotidiana.	N. di B. che partecipano serenamente ai momenti di routine/tot. B.		
2) Stimolare lo sviluppo di competenze personali e sociali	1b) Favorire l'acquisizione di regole di base.	N. di B. che hanno assimilato le regole del nido/tot. B.		
	2b) Stimolare la maturazione delle competenze sensoriali, percettive, motorie e cognitive.	N. di B. che partecipano attivamente a laboratori e a attività mirate/tot. B.		
3) Far acquisire la capacità espressiva	1c) Sviluppare e arricchire il linguaggio.	N. di B. che ascolta la narrazione di storie e riproduce canzoncine/tot. B.		

OBIETTIVI GENERALI	INDICATO	RISULTATO
1) Sviluppare la motricità fine	N. di B. in grado di manipolare efficacemente oggetti e materiali/tot. B.	
2) Esercitare la coordinazione oculo/ manuale.	N. di B. in grado di eseguire agevolmente azioni coordinate/tot. B.	
3) Sviluppare la capacità di attenzione	N. di B. in grado di sostenere l'attività.	
	N. di B. che sviluppa il controllo temporale del brano. N. di B. che sviluppa la pratica dell'ascoltare.	

## Bibliografia

- AA.VV., "Con le mani, con il corpo, con la mente", Edizioni Junior, 2009
- E ve Herrmann "100 attività Montessori", L ippocampo Ragazzi, Milano, 2003
- Gianfranco Zavalloni, " La pedagogia della lumaca" Emi ed, Bologna, 2008
- John Cage e Lois Long, "Mud book. Il libro delle torte di fango", Edizioni Corraini
- Eva Mejuto, André Letria "Corri corri, zucca mia",logosedizioni
- Eric Carie "Il piccolo bruco Maisazio", Edizioni Mondadori
- Christie Matheson "L'albero magico" Gribaudo, 2015

Valli del Pasubio 1 settembre 2022

